

Davide e il Messia

di Alessandro Conti Puorger

I gentili e i sogni sul Messia

Il Messia pur se annunciato nell'ebraismo dalle Sacre Scritture che paiono redatte a uso di quella comunità è chiave di volta della storia, perché da soluzione al mistero delle vicende umane che paiono avvinte dal non senso.

Dopo la traduzione in greco di quelle Scritture detta dei 70 tale verità evidentemente fu intuito da alcuni sapienti dei popoli vicini del bacino del Mediterraneo e dell'Asia Minore come suggerisce l'episodio dei Magi nel Vangelo di Matteo.

La profezia nei riguardi del destino del nemico, del negativo (**Il divenire e l'atrito dell'essere** www.bibbiaweb.net/lett168s.htm), ossia di ciò che si oppone, invidioso della posizione destinata all'uomo, fu espressa da Dio, quando, nel *midrash* in Genesi 3 della cacciata dei progenitori dell'umanità dal paradiso terrestre, disse al serpente che aveva portato a segno la tentazione : ***“Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua e e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno.”*** (Genesi 3,15)

Questa **donna** non è Eva, la femmina di uomo chiamata così dalla parte maschile dopo il peccato, ma da una “donna”, da una “moglie”, da una sposa, in ebraico *‘issah* אִשָּׁה, la nuova Eva da cui era attesa **la stirpe zera’h** זֶרַע הָאִשָּׁה; ossia il figlio di questa che avrebbe portato l'uomo alla dignità prevista per lui dal Creatore. (**Il primo matrimonio col Signore** www.bibbiaweb.net/lett159s.htm . In Giovanni 2 e in 12 Gesù nel profetico episodio delle “nozze di Cana” e in croce quando le consegna come figlio il discepolo, figura di tutti i cristiani, chiama “donna” la madre.)

E' nella premessa di quelle Scritture che gli uomini sono tutti fratelli per la stessa unica origine, quindi, è intrinseco che quando sarebbe venuto il Messia avrebbe portato doni a tutti gli uomini e non solo agli Israeliti.

Di ciò si ha eco nel libro della Genesi con la storia di Abramo.

Questi, come racconta il capitolo 12, anziano già di 75 anni, senza figli e con una moglie sterile, accolse la chiamata di Dio che gli promise una generazione e una terra e lasciato il padre a Carran partì per una destinazione ignota, poi al capitolo 22 dette il proprio “sì” per il sacrificio sul monte Moria del figlio pur se avuto in vecchiaia dopo tante traversie e attese.

In tale occasione il figlio Isacco, anche lui consenziente, ormai consegnato alla morte da parte di Abramo, per la fede che entrambi avevano manifestato fu restituito come risorto.

Accadde che *“l'angelo del Signore chiamò dal cielo Abramo...e disse: **Giuro per me stesso, oracolo del Signore: perché tu hai fatto questo e non mi hai rifiutato tuo figlio, il tuo unico figlio, io ti benedirò con ogni benedizione e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare; la tua discendenza si impadronirà delle città dei nemici. Saranno benedette per la tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce.”*** (Genesi 22,15-18)

Questa benedizione per tutti i popoli della terra si attuerà col Messia che sarà un discendente di Abramo e tutte le nazioni avranno vantaggi per la sua venuta. Abramo sarà, quindi, padre nella fede non solo degli ebrei, ma anche dei gentili, **dei goim** גוֹיִם o **goi** גוֹי che crederanno a IHWH, i quali avranno anche loro la stessa eredità degli Israeliti e si abatterà *il muro di separazione* (Efesini 2,14), così che ogni uomo della terra potrà accedere alla santità promessa con la

Torah ai figli di Abramo come ricorda il libro del Levitico con "siate santi, perché io sono santo" (Levitico 11,44//19,1//20,7).

La profezia poi si esplicitò nella promessa della venuta futura di un consacrato tra i discendenti di Giuda, figlio di Giacobbe, da cui discese poi Davide.

La profezia si trova in modo chiaro nelle benedizioni di Giacobbe ai figli: "Non sarà tolto lo scettro da Giuda né il bastone del comando tra i suoi piedi, finché verrà **colui al quale** esso appartiene e a cui è dovuta l'obbedienza dei popoli. Egli lega alla vite il suo asinello e a una vite scelta il figlio della sua asina, lava nel vino la sua veste e nel sangue dell'uva il suo manto; scuri ha gli occhi più del vino e bianchi i denti più del latte." (Genesi 49,10s)

Quel "colui al quale", in ebraico è il Messia, che verrà da Giuda!

Le lettere esatte ebraiche usate nella Tenak o Bibbia ebraica per scrivere quel "colui al quale" sono "shilòh" ה ל י ש e tale modo di scriverlo aiuta anche a comprendere il senso di quel nome "un dono י ש del Potente ל per il mondo ה", come d'altronde sarà il Messia; questa è la stirpe zera'h ה ע ר ז che "avrebbe colpito ז il male ע ר del mondo ה".

(Ved. www.bibbiaweb.net/lett003s.htm "Parlano le lettere")

Egli è il Messia, il "Figlio di David" della tribù di Giuda, tante volte ricordato con tale titolo nei Vangeli.

Questo personaggio è certamente un re, in quanto, dice la benedizione di Giacobbe, ha il suo scettro, cui è dovuta l'obbedienza dei popoli onde quel "colui al quale", "shilòh" ה ל י ש per i Rabbini, è divenuto un nome per definire il Messia, "Shilòh" ה ל י ש che si può anche leggere: "un fuoco ש ci sarà י del Potente ל nel mondo ה" che "a bruciare ש sarà י il serpente ל nel mondo ה."

Il personaggio del Messia e la sua attesa nell'ebraismo si fece così sempre più concreta attraverso la liturgia antica, soprattutto tramite i Salmi, tra cui dieci - 2, 16, 20, 22, 45, 72, 89, 101, 110, 132 e 144 - hanno contenuto messianico.

Questi salmi, infatti, erano recitati in varie occasioni dal popolo anche come preghiere individuali giornaliere, rispetto agli altri testi delle Sacre Scritture che avevano una lettura più sporadica.

(Battesimo al Giordano riconoscimento di paternità www.bibbiaweb.net/lett155s.htm)

Nel Talmud vari sono commenti su quella benedizione di Genesi 49,10-12:

- Targum Onqelos La trasmissione del dominio non cesserà nella casa di Giuda, e neppure lo scriba dai figli dei suoi figli, per sempre, fino a che non verrà il Messia, a cui appartiene il Regno, e a cui tutte le nazioni obbediscono.
- Targum Jonathan I re e i governanti non scompariranno dalla casa di Giuda, e neppure gli scribi che insegnano la Torah dalla sua discendenza, fino a che il Messia Re non verrà, il più giovane dei suoi figli, e a causa di lui le nazioni svaniranno ... Come é bello il Re Messia destinato a sorgere dalla casa di Giuda ... Come sono belli gli occhi del Re Messia, come vino prelibato!
- Bereshit Rabbah 98 e Sanhedrin 98b Lo scettro non si allontanerà da Giuda ... fino a che Shiloh ('lui') non verrà, questo è il Re Messia ... lo scettro di Giuda rappresenta la Grande Sinagoga, il Sinedrio, che é stato colpito ed è crollato ... fino a che Shiloh non verrà.
- Lamentazioni Rabbah 1:16 Qual é il nome del Messia-Re?... Il SIGNORE (YHWH) é il suo nome, perché Geremia 23,6 dice: Questo é il nome con cui

verrà chiamato: il SIGNORE, nostra Giustizia SHILOH è il suo nome; perché è scritto nella Genesi 49,10, 'fino a che Shiloh non verrà...

Gesù di Nazaret, un discendente della tribù di Giuda, realizzò questa profezia. La profezia, infatti, prevede che la tribù di Giuda avrebbe conservato un potere fino al tempo della venuta del Messia e dopo lo scettro del governo sarebbe passato a questi e quello della tribù sarebbe terminato.

Il libro di Esdra 1,5-8 informa che la tribù di Giuda conservò la propria identità anche nei 70 anni prigionia a Babilonia e poté (con Zorobabele Esdra 2,2 richiamato in Matteo 1,12) ricostruire il Tempio.

La tribù di Giuda poi preservò un certo potere fino al tempo di Gesù e poco dopo, nel 70 d. C., lo perse con la distruzione di quel Tempio.

Il Salmo 118,26 usato per la liturgia della festa delle capanne, festa in cui in una imprecisata sarebbe venuto il Messia, dice di Lui *“Benedetto colui che viene nel nome del Signore. Vi benediciamo dalla casa del Signore”* (Salmo 118,26) quindi, si ne deve dedurre che il Tempio alla sua venuta doveva essere ancora esistente e ciò s'è avverato con Gesù Messia.

La famosa profezia di Daniele 9,26 prevede che *“dopo sessantadue settimane”* dopo che il Messia sarà messo a morte, ossia quando il *“consacrato sarà soppresso senza colpa in lui”* accadrà che il *“popolo di un principe che verrà distruggerà la città e il santuario; la sua fine sarà un'inondazione e guerra e desolazioni sono decretate fino all'ultimo”*.

Giuseppe Flavio in *Antichità*, X.10 e 11 sostiene che ciò si riferisce ai Romani.

Un'altra considerazione è che: *“Tutti i profeti hanno profetizzato fino ai giorni del Messia”* (Sanhedrin 99a) e che *“Tutti i profeti hanno profetizzato riguardo i giorni del Messia; ma nessun occhio l'ha visto, o Dio, oltre a Te.”* (Berakoth 34b); infatti, la Tenak o Bibbia ebraica termina prima della distruzione del Tempio.

Tutto quindi porta ai tempi e al Gesù' annunciato dai Vangeli!

La venuta del Messia darà, come dice il Vangelo di Giovanni 1,2s *“il potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati.”*

In linea con questo Vangelo nel Discorso sull'Epifania di Sant'Ippolito sacerdote si legge: *“Il Padre dell'immortalità inviò nel mondo il Figlio e Verbo immortale, che venne tra gli uomini per lavarli nell'acqua e nello Spirito, e, per rigenerarci nell'anima e nel corpo alla vita eterna, insufflò in noi lo Spirito di vita e ci rivestì d'un'armatura incorruttibile. Se dunque l'uomo è divenuto immortale, sarà anche dio. Se nell'acqua e nello Spirito Santo diviene dio attraverso la rigenerazione del battesimo, dopo la risurrezione dai morti viene a trovarsi anche coerede di Cristo...Venite, tribù e popoli tutti, all'immortalità del battesimo. Questa è l'acqua associata allo Spirito Santo per mezzo del quale è irrigato il paradiso...è l'acqua mediante la quale riceve vita l'uomo rigenerato, con la quale Cristo fu battezzato, nella quale discese lo Spirito Santo in forma di colomba. Chi scende con fede in questo lavacro di rigenerazione, rinuncia al diavolo e si schiera con Cristo, rinnega il nemico e riconosce che Cristo è Dio, si spoglia della schiavitù e si riveste dell'adozione filiale, ritorna dal battesimo splendido come il sole ed emettendo raggi di giustizia; ma, e ciò costituisce la realtà più grande, ritorna figlio di Dio e coerede di Cristo.”*

Sin dalla prima ora gli apostoli così furono sensibili alla missione verso i gentili a cominciare da Pietro di cui è da ricordare l'episodio in Atti 10 dell'incontro a Cesarea col centurione Cornelio e poi Paolo che per rivelazione, come scrive, ebbe l'incarico di rivolgere la propria predicazione andando verso i pagani.

Questi al riguardo, nella lettera agli Efesini 3,1-12 ebbe a scrivere: *“ ... io,*

Paolo, il prigioniero di Cristo per voi pagani ... penso che abbiate sentito parlare del ministero della grazia di Dio, a me affidato a vostro favore: per rivelazione mi è stato fatto conoscere il mistero...il mistero di Cristo...per mezzo dello Spirito: che le genti sono chiamate, in Cristo Gesù, a condividere la stessa eredità, a formare lo stesso corpo e ad essere partecipi della stessa promessa per mezzo del Vangelo, del quale io sono divenuto ministro secondo il dono della grazia di Dio, che mi è stata concessa secondo l'efficacia della sua potenza...e illuminare tutti sulla attuazione del mistero nascosto da secoli in Dio...il progetto eterno che egli ha attuato in Cristo Gesù nostro Signore, nel quale abbiamo la libertà di accedere a Dio in piena fiducia mediante la fede ..."

La parola "mistero" è ripetuta più volte in questo passo della lettera agli Efesini che nella Vulgata alcune volte è tradotta con "sacramenti", intesi come segni rivelatori, segni che del resto erano chiesti a Gesù come ad esempio nell'episodio in cui : "... alcuni scribi e farisei lo interrogarono: Maestro, vorremmo che tu ci facessi vedere un segno". (Matteo 12,38)

La predicazione di Paolo, infatti, disvela il mistero di Cristo.

Nella stessa lettera agli Efesini "mistero" si trova anche in 1,9; 5,32 e 6,19 e poi nella lettera ai Romani 11,25 e 16,25, quindi in 1 Corinzi 15,51, in Colossesi 1,26.27 e 4,3, in 2 Tessalonicesi 2,7 infine in 1 Timoteo 1,12; 3,9 e 3,16 e Gesù stesso ebbe a parlare di mistero quando disse ai dodici "A voi è stato confidato il mistero del regno di Dio" (Marco 4,11)

Quella parola "mistero", in ebraico è *razah* רָזָה il cui significato grafico delle lettere informa che "la mente /testa רָ colpisce רָ aprendola הָ", più volte ripetuta ci porta alla rivelazione, appunto, del mistero nascosto nei sogni e in particolare al libro di Daniele al capitolo 2 ove quella parola è nei versetti 18, 19, 27 e 28, quando il profeta svela il sogno di Nabucodonosor.

Associato a mistero sono lo svegliarsi dal sonno, il cadere assopiti e lo svelare i sogni, momenti importanti nella rivelazione biblica come negli episodi:

- del matrimonio della prima coppia quando si trovarono marito e moglie;
- di Giacobbe che vide la scala che saliva in cielo;
- di Giuseppe che disvelando sogni divenne vice faraone.

Ritengo che, com'è solito, grande influenza abbiano le lettere ebraiche, infatti, il sonno *shen'a* שֵׁן אֵ, deriva dal radicale del verbo הִשָּׁן rinnovarsi, quindi sottende un tornare הִשָּׁן alla origini אֵ e un sorgere o risorgere שֵׁן belli אֵ.

Il Signore ai suoi amici elargisce doni nel sonno come propone il Salmo 127 "Invano vi alzate di buon mattino, tardi andate a riposare e mangiate pane di sudore: **il Signore ne darà ai suoi amici nel sonno.**" (Salmo 127,2)

Durante il sonno il Signore svela con il sogno quanto vuole rivelare e dà la capacità d'interpretarli facendo divenire gli uomini profeti.

Sogno nell'ebraico biblico, infatti, è *chelum* חֶלֶם che propone "ciò che è nascosto/il nascosto חֶ il Potente לֵי recai ai viventi חֶ."

Nel sogno è rivelato a San Giuseppe che quello che è avvenuto in seno alla sua promessa è per opera dello Spirito Santo onde, per servire il Signore la prenderà in sposa, riconoscerà come proprio il figlio che nascerà e gli darà il nome Gesù, come gli ha proposto l'angelo.

Il Vangelo di Matteo riporta quanto segue: "Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava

considerando queste cose, ecco, **gli apparve in sogno un angelo del Signore** e gli disse: **Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti, il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù...**" (Matteo 1,18-21)

Prima ancora che Giuseppe si svegliasse dal sonno il Vangelo commenta :
"Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele, che significa Dio con noi." (Matteo 1,22s)

Viene citata la profezia di Isaia detta dell'Emmanuele.

Tale profezia inizia dal versetto Isaia 7,10 con le parole "Il Signore parlò ancora ad Acaz" e nel testo ebraico contiene una sorpresa.

ו י ו ס ף י ה ו ה ד ב ר א ל א ח ז ל א מ ר

La prima parola del versetto che è tradotta con "ancora" in ebraico si legge yosef, ma ha le stesse lettere del nome Giuseppe yosef י ו ס ף.

Questo è un fatto di grande importanza in quanto il testo con le lettere ebraiche senza i punti di vocalizzazione palesa un qualcosa che sfugge al testo greco perché nella famosa profezia della "Vergine e dell'Emmanuele" pare inserire profeticamente il nome di Giuseppe ed associa la profezia alla Santa Famiglia di Nazaret.

Giuseppe come, davidico, era stato ben preparato a credere a quella profezia, perché sapeva ben leggere le scritture e le meditava tanto più che vi aveva intravisto il proprio nome.

La decriptazione col mio metodo in www.bibbiaweb.net/lett003s.htm "Parlano le lettere" fornisce questo bel pensiero sul nostro Santo: "Si portò ו di Giuseppe י ו ס ף il Signore ה ו ה י in mano ד. Il Figlio ב ר di Dio א ל Unigenito א nasconda ה (custodisca). Questo ז il Potente ל gli disse א מ ר."

Il nostro San Giuseppe, ancora grazie a sogni rivelatori poi fuggì in Egitto e seguendo pure il suggerimento di un altro sogno tornò in Palestina e si rifugiò a Nazaret salvando la Santa Famiglia dalla strage degli innocenti che Erode, nel frattempo morto, aveva ordinato a Betlemme.

Eliu, figlio di Barachele, il Buzita, nel libro di Giobbe osserva: "Dio può parlare in un modo o in un altro, ma non vi si presta attenzione. Nel sogno, nella visione notturna, quando cade il torpore sugli uomini, nel sonno sul giaciglio, allora apre l'orecchio degli uomini ..." (Giobbe 33,14-18)

Era poi scontato che i profeti avessero sogni: "Il profeta che ha avuto un sogno racconti il suo sogno; chi ha udito la mia parola annunci fedelmente la mia parola." (Geremia 23,28)

Nel libro del profeta Gioele si legge una profezia (3,1) degli ultimi tempi richiamata da San Pietro in Atti 2,17: "Dopo questo, io effonderò il mio spirito sopra ogni uomo e diverranno profeti i vostri figli e le vostre figlie; i vostri anziani faranno sogni, i vostri giovani avranno visioni."

Ciò in conformità a quanto previsto dal profeta Isaia per cui accadrà che "...si rivelerà la gloria del Signore e ogni uomo la vedrà, poiché la bocca del Signore ha parlato." (Isaia 40,5)

Al riguardo San Cirillo d'Alessandria (370-444) ebbe a scrivere ("Commento su san Giovanni"): "Quando colui che aveva dato vita all'universo decise con un'opera veramente mirabile, di ricapitolare in Cristo tutte le cose e volle ricondurre la natura dell'uomo alla sua condizione primitiva di dignità, rivelò che gli avrebbe concesso in seguito, tra gli altri doni, anche lo Spirito Santo; non era infatti possibile che l'uomo tornasse altrimenti ad un possesso duraturo dei beni

ricevuti. Stabilisce dunque Dio il tempo della discesa in noi dello Spirito ed è il tempo della venuta del Cristo, che egli ci annunzia dicendo: *“In quei giorni”*, cioè nel tempo del Salvatore nostro, **“lo effonderò il mio Spirito su ogni creatura”** (Gioele 3,1). Quando dunque l'ora della splendida misericordia di Dio portò sulla terra tra noi il Figlio Unigenito nella natura umana, cioè un uomo nato da una donna secondo la predizione delle Sacre Scritture, colui che è Dio e Padre concesse di nuovo lo Spirito e lo ricevette per primo il Cristo, come primizia della natura umana totalmente rinnovata. Lo attesta Giovanni quando dichiara: *“Ho visto lo Spirito scendere dal cielo e posarsi sopra di Lui”* (Giovanni 1,32). Cristo ricevette lo Spirito in quanto uomo ed in quanto era conveniente per un uomo il riceverlo. Il Figlio di Dio, che fu generato dal Padre rimanendo a lui consostanziale, e che esiste prima della sua nascita umana, anzi assolutamente prima del tempo, non si ritiene offeso che il Padre, dopo la sua nascita nella natura umana, gli dica: *Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato* (Salmo 2,7). Il Padre afferma che colui che è Dio prima del tempo e da lui generato, viene generato oggi, volendo significare che nel Cristo accoglieva noi come suoi figli adottivi. Il Cristo, infatti, poiché si è fatto uomo, ha assunto in sé tutta la natura umana. Il Padre ha il suo proprio Spirito e lo dà di nuovo al Figlio, perché anche noi lo riceviamo da lui come ricchezza e fonte di bene. Per questo motivo egli ha voluto condividere la discendenza di Abramo, come si dice nella Scrittura, e in tutto si è fatto simile a noi suoi fratelli.”

Sogni premonitori nella Bibbia, invero, non li hanno avuti solo anziani:

- Giuseppe, figlio di Giacobbe, ebbe vari sogni a diciassette anni (Genesi 17,2).
- un giovane israelita come si evince da Daniele 1,3.7 interpretò il sogno di Nabucodonosor (2.19), *“il mistero fu svelato a Daniele in una visione notturna”*.
- Salomone (1 Re 3,7), giovane re, sognò che Dio gli avrebbe conferito saggezza.
- Il giovane Gedeone fu incoraggiato a combattere quelli di Madian a seguito dell'interpretazione di un sogno (Giudici 7,13-15) eppure ebbe a dire in Giudici 6,15b che era *“il più piccolo nella casa di mio padre”*.

Dio con i sogni cessa di parlare con chi è in lite, come nel caso di Saul, come 1 Samuele 28,6 riferisce quando *“Saul consultò il Signore e il Signore non gli rispose, né attraverso i sogni né mediante gli urim né per mezzo dei profeti”*.

Con i sogni Dio però parla pure ai pagani, per attuare la storia di salvezza e in loro aiuto come quando:

- *“... Dio venne da Abimèlech di notte, in sogno, e gli disse: Ecco stai per morire a causa della donna (Sara) che tu hai presa; essa appartiene a suo marito (Abramo)”* (Genesi 20,3) e Abimèlech la restituì al marito;
- con un sogno (Genesi 41) mise in guardia il faraone su una carestia imminente onde furono salvate anche tante vite, ma prima aveva dato sogni premonitori al panettiere e al coppiere dello stesso faraone.

L'ebraico biblico nel racconto dell'interpretazione da parte di Giuseppe dei sogni in Egitto ai capitoli 40 e 41 del libro della Genesi per “interpretare, decifrare, scoprire la chiave” usa il radicale פ ת ר da cui *mapittaron* פ ת ר ו ן per “interpretazione”, mentre il libro di Daniele in 2,9; 2,25 4,15.16 e 5,12.16 usa il radicale פ ש ר da cui *passharah* פ ש ר ה.

Ancora una volta le lettere dell'alfabeto ebraico usate come icone aiutano ad allargare il pensiero in quanto per il radicale פ ת ר di “interpretare, decifrare, scoprire la chiave” viene il predicato “parlano פ i segni ת alla mente/testa ר”, come pure per פ ש ר si ha “la parola פ illumina ש le menti/testa ר”.

Non solo nel mondo ebraico i sogni mattutini sono ritenuti un importante modo con cui il divino si rapporta con l'uomo, ma erano ritenuti premonitori anche per gli altri popoli antichi.

Ecco, che il Vangelo di Matteo riferisce che dai gentili, *dai גוים goi י ר ג* che scrutavano i segni della natura e della storia, seguendo una stella, dei sapienti, ossia i famosi Magi, giunsero da Erode a Gerusalemme per avere nozione della nascita del Cristo che le Scritture annunciavano.

Questi poi erano stati avvertiti in sogno di non tornare a Gerusalemme, ma di percorrere un'altra strada per il ritorno evitando così di ripassare dal feroce Erode, infatti, *"Avvertiti poi in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese."* (Matteo 2,12)

Erode, detto il Grande, figlio di un Idumeo e di una Nabatea, non era di sangue reale, né era d'origine ebraica, ma era stato nominato re della Giudea nel 41 a. C. dai Romani, quindi temeva chiunque lo avrebbe potuto detronizzare, perciò non desiderava di certo la venuta del Messia.

Questi Magi sono il preludio della pronta reazione che avranno i gentili all'annuncio del Vangelo mentre i sommi sacerdoti e gli scribi che sanno con dove deve nascere il Messia non si muovono, rimangono in Gerusalemme con Erode che ne progetta la morte.

Sono gli stranieri che accolgono Gesù e questi riconoscerà i loro meriti quando alle parole del centurione romano che chiede la guarigione del servo esclamerà: *"In verità vi dico, presso nessuno in Israele ho trovato una fede così grande. Ora vi dico che molti verranno dall'oriente e dall'occidente e siederanno a mensa con Abramo, Isacco e Giacobbe nel regno dei cieli..."* (Matteo 8,10s)

Lo stesso Vangelo, poi, al Golgota, rispetto alla cecità di chi chiese la liberazione di Barabba esalta il commento dei pagani ivi presenti: *"Il centurione e quelli che con lui facevano la guardia a Gesù, sentito il terremoto e visto quel che succedeva, furono presi da grande timore e dicevano: Davvero costui era Figlio di Dio!"* (Matteo 27,54) e solo tale Vangelo al momento del processo con un sintetico versetto riferisce dell'inaspettata intercedere in favore di Gesù di una romana, la moglie di Pilato, governatore della Giudea fra il 26 e il 36 d. C. ai tempi dell'imperatore di Roma Tiberio, quando Erode Antipa, figlio di Erode il Grande e della quarta moglie, la samaritana Maltrace, secondo Luca, era tetrarca di Galilea.

Scriva, infatti, Matteo : *" A ogni festa, il governatore era solito rimettere in libertà per la folla un carcerato, a loro scelta. In quel momento avevano un carcerato famoso, di nome Barabba. Perciò, alla gente che si era radunata, Pilato disse: Chi volete che io rimetta in libertà per voi: Barabba o Gesù, chiamato Cristo ? Sapeva bene, infatti, che glielo avevano consegnato per invidia. Mentre egli sedeva in tribunale, sua moglie gli mandò a dire: Non avere a che fare con quel giusto, perché oggi, in sogno, sono stata molto turbata per causa sua. Ma i capi dei sacerdoti e gli anziani persuasero la folla a chiedere Barabba e a far morire Gesù."* (Matteo 27,15-20; Il testo greco per **"sono stata molto turbata"** usa *epathon*, il verbo usato nel Credo per Gesù che "patì sotto Ponzio Pilato".)

Matteo, dopo aver detto dei Magi e della siro-cananea, con ciò propone che una donna, una straniera, una gentile, evidentemente per notizie avute o per cognizione diretta dell'operato e/o del predicare riconosce Gesù come "giusto", quindi, cercò di intercedere per lui.

In questo modo il Vangelo sottolinea ancora che ad accogliere il messaggio di Gesù furono più gli stranieri che quelli d'Israele e poi lo conferma con le

attestazioni dei soldati romani sotto la croce che comprendono il significato della morte di Cristo (Matteo 27,54).

Il Vangelo di Matteo, l'unico che ne parla, non dice il nome di questa donna, ma di lei la tradizione cristiana ricorda questa donna:

- nel Vangelo di Gamaliele, apocrifo del IV secolo;
- negli Atti di Pilato ove è riportato il messaggio al marito;
- nella Lettera di Pilato a Erode si afferma che Gesù era risorto ed era apparso a Procla e al centurione Longino, indi allo stesso Pilato che benedisse.

In questi scritti la moglie di Pilato è chiamata col nome di *Procula*, *Procla*, *Prokla*, *Perpetua* o *Claudia Procula*.

Le Chiese Copta e Greco-Ortodossa è santa e celebrata il 27 ottobre.

La lettera di San Paolo 2 Timoteo al versetto 4,21 nomina Claudia.

Un uomo secondo il mio cuore

Il libro degli Atti degli Apostoli riferisce che ad Antiochia San Paolo, invitato dagli anziani della sinagoga a parlare, ricordando la storia d'Israele, pronunciò un *Kerigma* in cui ebbe tra l'altro a dire: " ... chiesero un re e Dio diede loro Saul, figlio di Chis, della tribù di Beniamino, per quarant'anni. E, dopo averlo rimosso, suscitò per loro Davide come re, al quale rese questa testimonianza: *Ho trovato Davide, figlio di Iesse, uomo secondo il mio cuore; egli adempirà tutti i miei voleri. Dalla discendenza di lui, secondo la promessa, Dio inviò, come salvatore per Israele, Gesù.*" (Atti 13,21-23) e proseguendo ebbe a evidenziare su:

- Gesù, in Atti 13,29-35 "*Ma Dio lo ha risuscitato dai morti ed egli è apparso per molti giorni a quelli che erano saliti con lui dalla Galilea a Gerusalemme, e questi ora sono testimoni di lui davanti al popolo. E noi vi annunciamo che la promessa fatta ai padri si è realizzata, perché Dio l'ha compiuta per noi, loro figli, risuscitando Gesù, come anche sta scritto nel salmo secondo (detto del "dramma messianico"): Mio figlio sei tu, io oggi ti ho generato. Sì, Dio lo ha risuscitato dai morti, in modo che non abbia mai più a tornare alla corruzione, come ha dichiarato: Darò a voi le cose sante di Davide, quelle degne di fede.*(in Isaia 55,3) *Per questo in un altro testo dice anche: Non permetterai che il tuo Santo subisca la corruzione.* (dal Salmo 16,18)
- Davide, in Atti 13,36 "*Ora Davide, dopo aver eseguito il volere di Dio nel suo tempo, morì e fu unito ai suoi padri e subì la corruzione. Ma colui che Dio ha risuscitato, non ha subito la corruzione.*" (Atti 13,29-36)

Da tali stringenti collegamenti San Paolo perviene alla conclusione che Gesù è il Messia profetizzato nelle Sacre Scritture e atteso dagli ebrei.

San Paolo certamente per il suo dire su Davide ha attinto dal libro della Tenak o Bibbia ebraica come dal:

- Salmo 89,21-23 "*Ho trovato Davide, mio servo, con il mio santo olio l'ho consacrato; la mia mano è il suo sostegno, il mio braccio è la sua forza. Su di lui non trionferà il nemico né l'opprimerà l'uomo perverso.*"
- 1 Samuele 2,35 "*Dopo farò sorgere al mio servizio un sacerdote fedele che agirà secondo il mio cuore e il mio desiderio lo gli darò una casa stabile e camminerà alla mia presenza, come mio consacrato per sempre.*"

Dal primo di questi due versetti si ricava che Dio ha provato Davide e l'ha **trovato** e scelto come proprio **servo** e l'ha **consacrato**, quindi, unto *meshachettiu* מֶשַׁחֶתִּיּוּ in cui sono evidenti le lettere relative alla parola Messia *meshiach* מְשִׁיחַ e con le lettere da quel מֶשַׁחֶתִּיּוּ leggo che Dio da Davide "il Messia מְשִׁיחַ scelse מֶשַׁחֶתִּיּוּ di portare 1".

Il secondo di quei versetti poi ci parla di una persona umana che avrà una consacrazione eterna, quindi il Messia, che secondo Dio agirà “**secondo il mio cuore e il mio desiderio**” e sarà per sempre al suo cospetto.

Se guardiamo a come è scritto questo versetto in ebraico e si decifra secondo i significati grafici delle lettere con i significati e le regole del già ricordato di “**Parlano le lettere**” www.bibbiaweb.net/lett003s.htm su cui dirò di più in altro paragrafo, si ottiene questo pensiero:

והקימתי לי כהן נאמן כאשר בלבבי
ובנפשי יעשה ובניתי לו בית נאמן
והתהלך לפני משיחי כל הימים

E ו nel mondo ה a sorgere (ה)מ(ה) קימתי finalmente ת fu י il Potente ל; fu י in un sacerdote הן כהן l'energia נ. Il fedele מן מן א retto כ Unigenito א principe ר ש dentro ב un cuore ב ל ad abitare ב fu י; vi portò ו dentro ב l'anima ש נ פ a stare י. Fu י a vedere ע la luce ש nel mondo ה; si portò ו in una casa ב. Inviata נ fu י completa ת nell'esistenza י la potenza ל. E ו in un tempio ב י ת l'energia נ dell'Unico א tra i viventi מ abitò ה ו ה. Finalmente ת uscì ה in cammino לך il Potente ל in una persona (ה)נ(ה) פ che è י il Messia ה ש י ה. Fu י la rettitudine כ del Potente ל a entrare ה nei giorni י מ י a vivere ב.

Visto che in ebraico cuore e pensieri sono accumulati, il guardare il cuore da parte di Dio significa essere secondo i pensieri del Signore e questa è una traccia importante che come vedremo ci riporta proprio a Davide.

La storia del re Davide, di cui intendo evidenziare solo alcuni aspetti, si sviluppa in quattro libri della Bibbia, per complessivi 61 capitoli, precisamente:

- 1° Samuele dal capitolo 16 al 31;
- 2° Samuele, in tutti e 24 capitoli;
- 1° Re, capitoli 1 e 2;
- 1° Cronache dal capitolo 11 al 29.

Dal sacerdote e profeta Samuele, l'ottavo e ultimo figlio di Iesse di Betlemme Davide della tribù di Giuda, su comando di Dio, fu da unto re d'Israele in sostituzione di Saul della tribù di Beniamino.

Il re Saul, infatti, aveva perso la grazia di IHWY a causa del comportamento ambiguo e accomodante tenuto nei riguardi d'ordini ricevuti.

Samuele a Saul: "*Hai agito da stolto, non osservando il comando che il Signore Dio tuo ti aveva imposto, perché in questa occasione il Signore avrebbe reso stabile il tuo regno su Israele per sempre. Ora invece il tuo regno non durerà. Il Signore si è già scelto un uomo secondo il suo cuore e lo costituirà capo del suo popolo, perché tu non hai osservato quanto ti aveva comandato il Signore.*" (1 Sam 13,13.14)

Al momento dell'unzione Samuele stava per scegliere Eliab, il primogenito di Iesse, ma il Signore gli disse: **Non guardare il suo aspetto né all'imponenza della sua statura. Io l'ho scartato, perché io non guardo ciò che guarda l'uomo. L'uomo guarda l'apparenza, il Signore guarda il cuore.** (1Sam 16,7)

Davide era un giovane pastore di pecore e pascolava con sapienza il gregge di suo padre nelle campagne attorno a Betlemme.

Vi sono molte leggende su Davide pastore.

Si racconta che una volta per il pascolo del gregge non fosse riuscito che a trovare un campo di sterpi ed erbacce.

Mandò, allora, per primi gli agnelli per mangiare le parti più tenere.

Quando gli sembrò che si fossero nutriti a sazietà, Davide lasciò andare sul campo le pecore più vecchie e per ultime fece entrare le più giovani che, con i loro denti forti, avrebbero potuto mangiare anche gli steli.

Con quest'accortezza riuscì a saziare l'intero gregge ed il Signore apprezzò il suo operato e decise di affidargli la cura di tutto il popolo.

Fu così che Davide diventò pastore dei figli di Giacobbe.

Davide, in effetti, oltre ad essere pastore, sapeva suonare la cetra e componeva canti, poesie, infatti, è citato come autore di ben 73 dei 150 Salmi del libro omonimo.

Dell'aspetto e delle qualità di Davide la Bibbia dice:

- *"Era fulvo, con begli occhi e di gentile aspetto."*

- *"...il figlio di lesse, il Betlammita; egli sa suonare ed è forte e coraggioso, abile nelle armi, saggio di parole, di bell'aspetto e il Signore è con lui."*

- *"...fulvo di capelli e di bell'aspetto."* (1Sam 16,12.18.42b)

San Paolo, nel Kerigma di Atti 13,23 propone: **"Dalla discendenza** (ex semina - **σπερματος**) **di lui** (Davide), **secondo la promessa, Dio trasse per Israele un Salvatore, Gesù**" e più volte ripete "ex semina David secundum carnem" (Romani 1,13); "ex semina David" (2Timoteo 2,8)

Il Catechismo della Chiesa Cattolica al riguardo precisa che Cristo s'è fatto uomo dalla discendenza (secondo la carne) dalla famiglia di Davide:

- **496** Fin dalle prime formulazioni della fede, la Chiesa ha confessato che Gesù è stato concepito nel seno della Vergine Maria per la **sola potenza dello Spirito Santo**, ed ha affermato anche l'aspetto corporeo di tale avvenimento: **Gesù è stato concepito "senza seme" per opera dello Spirito Santo ."**

(Concilio Lateranense)

- **498** Il silenzio del Vangelo secondo san Marco e delle lettere del Nuovo Testamento sul concepimento verginale di Maria è stato talvolta causa di perplessità. Ci si è potuto anche chiedere se non si trattasse di leggende o d'elaborazioni teologiche senza pretese di storicità. A ciò si deve rispondere : La fede nel concepimento verginale di Gesù ha incontrato vivace opposizione, sarcasmo o incomprensione da parte dei non credenti, giudei e pagani: essa non trova motivo nella mitologia pagana né in qualche adattamento alle idee del tempo. Il senso di questo avvenimento è accessibile soltanto alla fede, la quale lo vede in quel nesso che lega tra loro i vari misteri, nell'insieme dei Misteri di Cristo, della sua Incarnazione alla sua Pasqua. Sant'Ignazio di Antiochia già testimonia tale legame: Il principe di questo mondo ha ignorato la verginità di Maria e il suo parto, come pure la morte del Signore: tre Misteri sublimi che si compiono nel silenzio di Dio.

San Giuseppe, lo sposo di Maria, è quindi detto *"nutrizio e custode"* della Santa Famiglia come il vescovo lo è della Chiesa il cui sposo è il Signore.

A Davide che gli voleva costruire un tempio, il Signore fa dire dal profeta Natan: *"Quando ... tu giacerai con i tuoi padri io assicurerò dopo di te la discendenza uscita dalle tue viscere e renderò stabile il suo regno. Egli edificherà una casa al mio nome ed io renderò stabile per sempre il trono del suo regno. Io gli sarò padre ed egli mi sarà figlio."* (2 Samuele 7,12-14)

Questi, non è il figlio Salomone il cui regno si divise, ma il Messia che per i cristiani è venuto nella persona di Gesù di Nazaret, morto in croce e risorto, che ha iniziato il tempo finale al cui termine tornerà nella gloria con i suoi angeli per condurre l'umanità risorta nel suo Regno.

Per questo motivo, c'è anche una tradizione che ritiene che Maria sia della stirpe di Davide, infatti, Tertulliano (160-225 d. C.) considera Maria e Gesù rampolli e germogli della radice di lesse.

E' noto l'episodio raccontato in Genesi 14 di Melchisedek il cui nome significa "re di giustizia", re di Salem, quindi di pace, sacerdote del Dio Altissimo che andò incontro ad Abram mentre ritornava dalla sconfitta dei re e lo benedisse. Al riguardo, la lettera agli Ebrei mette in evidenza : *"Egli è senza padre, senza madre, senza genealogia, senza principio di giorni né fine di vita, fatto simile al Figlio di Dio e rimane sacerdote in eterno."* (Ebrei 7,1-3)

Il Messia sarà un re di Giustizia, un liberatore, un nuovo Mosè, ma molto di più, perché, in grado di portare nella terra promessa del cielo, tutti gli uomini, un popolo di liberati.

Parrebbe questa essere idea elaborata soprattutto dal cristianesimo e meno sentita dal contesto biblico antico, ma non è così; sono, infatti, da ricordare i "canti del servo" del profeta Isaia che propongono ed esaltano una figura ben nota ai cristiani.

Quei quattro canti nominati "canti del servo di IHW" inseriti nella parte di testo detto del Deutero-Isaia, capitoli 40-55 del libro di Isaia, scritti, secondo molti studiosi tra il 550-539 a. C. da autore ignoto durante l'esilio babilonese, sono:

- **Primo Canto del Servo** Isaia 42,1-9 ove si cita il servo al versetto 42,1 *"Ecco il mio servo che io sostengo, il mio eletto di cui mi compiaccio. Ho posto il mio spirito su di lui; egli porterà il diritto alle nazioni."*
- **Secondo Canto del Servo** 49,1-7 in cui si parla di un servo ai versetti 5, 6 e 7 *per ricondurre a lui Giacobbe e a lui riunire Israele, - poiché ero stato stimato dal Signore e Dio era stato la mia forza - mi disse: E grave; troppo poco che tu sia mio servo per restaurare le tribù di Giacobbe e ricondurre i superstiti di Israele. Ma io ti renderò luce delle nazioni perché porti la mia salvezza fino all'estremità della terra. Dice il Signore, il redentore di Israele, il suo Santo, a colui la cui vita è disprezzata, al reietto delle nazioni, al servo dei potenti: I re vedranno e si alzeranno in piedi, i principi vedranno e si prosterneranno, a causa del Signore che è fedele, a causa del Santo di Israele che ti ha scelto."*
- **Terzo Canto del Servo** 50,4-11 in cui al 10 c'è la parola servo: *"Chi tra di voi teme il Signore, ascolti la voce del suo servo! Colui che cammina nelle tenebre, senza avere luce, spera nel nome del Signore, si appoggi al suo Dio."*
- **Quarto Canto del Servo** 52,13-53,12 per l'inserimento di servo in 52,13. *"Ecco, il mio servo avrà successo, sarà onorato esaltato e molto innalzato." E in 53,11 "Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce e si sazierà della sua conoscenza; il giusto mio servo giustificherà molti, egli si addosserà la loro iniquità."*

Il Servo di IHW era perciò una persona presente e attesa nella coscienza antica e il capitolo 55 fa espresso collegamento tra il Servo di IHW e le promesse fatte a Davide, cioè di un regno eterno dalla sua discendenza e fa intravedere che di queste promesse **usufruiranno tutte le nazioni**, quindi, anche i gentili, infatti: *"Io stabilirò per voi un'alleanza eterna, i favori assicurati a Davide. Ecco, l'ho costituito testimone fra i popoli, principe e sovrano sulle nazioni. Ecco, tu chiamerai gente che non conoscevi; accorreranno a te nazioni che non ti conoscevano a causa del Signore, tuo Dio, del Santo d'Israele, che ti onora."* (Isaia 55,3-5)

Questa idea è una costante in quei 16 capitoli del Deutero-Isaia come si constata dal seguente elenco di citazioni:

- 41,1 **"le nazioni riprendano nuova forza!"**;
- 42,1b **"Ho posto il mio spirito su di lui; egli porterà il diritto alle nazioni."**;
- 42,6 **"ti ho stabilito come alleanza del popolo e luce delle nazioni"**;
- 43,9 **"Si radunino insieme tutti i popoli e si raccolgano le nazioni."**;

- 49,1b *“udite attentamente, nazioni lontane; il Signore dal seno materno mi ha chiamato...”*;
- 49,6b *“lo ti renderò luce delle nazioni, perché porti la mia salvezza fino all'estremità della terra.”*;
- 49,22b *“Ecco, io farò cenno con la mano alle nazioni, per i popoli isserò il mio vessillo.”*;
- 51,4b.5 *“ da me uscirà la legge, porrò il mio diritto come luce dei popoli. La mia giustizia è vicina, si manifesterà la mia salvezza ; le mie braccia governeranno i popoli .”*;
- 52,10 *“tutte le nazioni; tutti i confini della terra vedranno la salvezza del nostro Dio.”*;
- 52,15 *“...così si meraviglieranno di lui molte nazioni; i re davanti a lui si chiuderanno la bocca...”*;
- 54,3 *“...la tua discendenza possederà le nazioni...”*;
- 55,4s *“ Ecco, l'ho costituito testimone fra i popoli, principe e sovrano sulle nazioni. Ecco, tu chiamerai gente che non conoscevi; accorreranno a te nazioni che non ti conoscevano...”*

Deutero-Isaia è messo in risalto il ruolo del sacrificio del Servo di IHWH; basta ricordare quando è detto al versetto 53,11b:

“il giusto mio servo giustificherà molti, egli si addosserà le loro iniquità.”

Il giustificare, il rendere giusto e la giustizia sono, infatti, i segni della salvezza messianica; questi, il Messia, è il “giusto”, in ebraico *tzaddiq* ק י ד צ in greco *dikaios δικαιοσ* come è stato definito San Giuseppe in Matteo 1,19.

E' termine che chiama in gioco il concetto di “giustizia”, quella vera di Dio la *tzedaqah* ה ק ד צ di cui parla Gesù nelle Beatitudini in Matteo 5,6 e 5,10:

“Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati”;

“Beati i perseguitati per causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli.”

Il compito che, all'ingresso della vita pubblica lo stesso Gesù rivela a Giovanni Battista prima di ricevere il battesimo è proprio quello di portare la “giustizia”: *“In quel tempo Gesù dalla Galilea andò al Giordano da Giovanni per farsi battezzare da lui. Giovanni però voleva impedirglielo, dicendo: lo ho bisogno di essere battezzato da te e tu vieni da me? Ma Gesù gli disse: Lascia fare per ora, poiché conviene che così adempiamo ogni giustizia. Allora Giovanni acconsentì.”* (Matteo 3,13-15) e come “giusto” sarà riconosciuto come vedremo da Procula una pagana al momento del processo davanti a Pilato.

Pare necessario a questo punto esaminare quali siano almeno alcuni aspetti del “cuore” di Davide che certamente sono secondo i desideri di Dio.

- **L'amore al nemico.**

Saul tenta più volte di uccidere Davide e questi deve fuggire e Saul gli dà la caccia, ma accade che in due occasioni Dio mette Saul in mano di Davide che potrebbe ucciderlo, ma questi rimette il giudizio a Dio: *“Sia giudice il Signore tra me e te e mi faccia giustizia il Signore nei tuoi confronti, perché la mia mano non si stenderà su di te.”* (1Samuele 24,13)

- **Il cuore fedele, sensibile all'amicizia.**

La Bibbia pone in evidenza la grand'amicizia tra Davide e Gionata, figlio di Saul, che supera tutte le controversie tra Davide e Saul e gli interessi di dinastia.

- **La gioia nel servizio di Dio.**

Ricordo il trasporto dell'Arca a Gerusalemme: *“Davide danzava con tutte le forze davanti al Signore”.* (2 Samuele 6,14)

- **Riconosce il proprio peccato** e chiede prontamente perdono. (2 Samuele 12 e Salmo 50 "Miserere" per questo Salmo la Bibbia infatti annota "*Salmo di Davide, quando venne da lui il profeta Natan dopo che aveva peccato con Betzabea.*")
- **Riconoscere l'intervento di Dio nella propria vita.**
Davide fuggiva da Gerusalemme ritirandosi a causa d'Assalonne suo figlio ribelle ed è maledetto da un certo Simei della famiglia di Saul.
Gli uomini di Davide vorrebbero uccidere questo Simei, ma Davide esclamò: "*Lasciate che maledica, perché glielo ha ordinato il Signore. Forse il Signore guarderà la mia afflizione e mi renderà il bene in cambio dell'afflizione di oggi.*" (2 Samuele 16,12)
"*Uno spirito contrito è sacrificio a Dio. Un cuore affranto e umiliato, o Dio, non disprezzi.*" (Salmo 50,19).

Fu così che Dio trovò Davide secondo il Suo cuore.

Il cuore di David è la sua vera bellezza.

Ritengo che, per ogni giustizia, non sarebbe stato difficile a Dio imprimere il DNA di Giuseppe e di Maria nella carne di Gesù preservando comunque il discorso della verginità di Maria e di Giuseppe.

Giuseppe e Maria, discendenti di Davide, sono stati **eletti da Dio per il loro cuore, che è secondo il Signore è a sua immagine e somiglianza; Dio, infatti, è Padre e Madre.**

Il Vangelo di Luca, peraltro, sottolinea per due volte al capitolo 2 che:

- 19 "*Maria, da parte sua, serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore.*"
- 51 "*Sua madre serbava tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini.*"

Gesù e il Re Davide

Così inizia Il Vangelo di Matteo!

"Genealogia di Gesù Cristo, figlio di Davide, figlio di Abramo."(Matteo 1,1)

E' lecito quindi dedurre che per l'evangelista Matteo è proprio essenziale notificare la buona notizia che Gesù è l'atteso figlio di Davide.

Agli Israeliti, infatti, era ben nota la profezia, già accennata, che per conto di IHWI il profeta Natan riferì a Davide, dicendo:

*"Quando i tuoi giorni saranno compiuti e te ne andrai con i tuoi padri, io susciterò **un tuo discendente** dopo di te, uno dei tuoi figli, e renderò stabile il suo regno. Egli mi edificherà una casa e **io renderò stabile il suo trono per sempre. Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio; non ritirerò da lui il mio amore, come l'ho ritirato dal tuo predecessore. Io lo farò stare saldo per sempre nella mia casa e nel mio regno; il suo trono sarà reso stabile per sempre.**"* (1 Cronache 17,11-14//2 Samuele 7,8-16)

Quel "**io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio**" è la dichiarazione rituale di un'adozione.

Il figlio di Davide, Salomone, in effetti, costruì a Gerusalemme il primo Tempio in muratura al Signore, ma il suo trono non rimase stabile.

Per il regno di Davide, infatti, dopo la morte del suo successore, il figlio Salomone avuto con Betzabea, ci fu uno scisma nel 931 a. C. provocato da Geroboamo, figlio di Nebat della tribù di Efraim, uno dei funzionari del re.

Si verificò una scissione e si divisero nel regno d'Israele delle 10 tribù del Nord con capitale Samaria e re Geroboamo mentre alle tribù di Giuda e di Beniamino restò il regno detto del Sud, con capitale Gerusalemme con re Roboamo, figlio di Salomone.

Poi vi fu la caduta (722-721 a. C.) del regno del Nord a causa degli assiri con l'esilio a Ninive, mentre la caduta del regno di Giuda ci fu 135 anni dopo (586 a.C.) a seguito dell'assedio dei Babilonesi.

Quelli furono i tempi in cui divenne forte l'attesa messianica ancorata alla speranza dell'affermarsi di un regno eterno, perché quella fu ritenuta profezia relativa all'avvento, in un futuro non definito, di un consacrato, il Messia, un re discendente di Davide che avrebbe regnato per sempre su tutte le tribù d'Israele.

L'attesa era associata anche alla profezia del profeta straniero Balaam chiamato per maledire Israele, ma che per intervento divino, in effetti, nel benedirlo tra l'altro disse: *"Io lo vedo, ma non ora, io lo contemplo, ma non da vicino: **Una stella spunta da Giacobbe e uno scettro sorge da Israele...**"* (Numeri 24,17)

Altri profeti poi esaltarono e confermarono la profezia dell'affermazione eterna della casa di Davide:

- il profeta Isaia, vissuto dopo Davide profetizza il Messia che doveva discendere da quella casa *"Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e d'intelligenza, spirito di consiglio e di forza, spirito di conoscenza e di timore del Signore."* (Isaia 11,1-2)
- il profeta Geremia disse: *"Ecco, verranno giorni - oracolo del Signore- nei quali susciterò a Davide un germoglio giusto, che regnerà da vero re e sarà saggio ed eserciterà il diritto e la giustizia sulla terra. «Nei suoi giorni Giuda sarà salvato e Israele vivrà tranquillo, e lo chiameranno con questo nome: Signore-nostra-justizia..»* (Geremia 23,5-6)
- il profeta Ezechiele vissuto dopo Davide disse: *"Susciterò per loro un pastore che le pascerà, il mio servo Davide. Egli le condurrà al pascolo, sarà il loro pastore. Io, il Signore, sarò il loro Dio, e il mio servo Davide sarà principe in mezzo a loro: io, il Signore, ho parlato. Stringerò con loro un'alleanza di pace..."* (Ezechiele 34,23-24)

Nel I sec. d. C., sotto l'occupazione romana, ormai più di 10 secoli dopo Natan, era vivamente sperato e ancora con più forza atteso il compimento di quella profezia con l'avvento del regno messianico grazie ad "un figlio di Davide" che sarebbe nato proprio a Betlemme, la città d'origine di Davide ove questi vi aveva abitato con i fratelli e col padre Iesse.

Ciò è ricordato dallo stesso Matteo con l'episodio della venuta dei Magi che appunto ricordano il mago Ballam:

*"Nato Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, ecco, alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme e dicevano: Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei? **Abbiamo visto spuntare la sua stella** e siamo venuti ad adorarlo. All'udire questo, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. Riuniti tutti i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo, si informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Cristo (cioè il Messia). Gli risposero: A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta..."* (Matteo 2,1-6)

Il profeta che cita l'evangelista è Michea che disse:

*"E tu, Betlemme di Èfrata, così piccola per essere fra i villaggi di Giuda, da te uscirà per me colui che deve essere il dominatore in Israele; **le sue origini sono dall'antichità, dai giorni più remoti.** Perciò Dio li metterà in potere altrui fino a quando **partorirà colei che deve partorire;** e il resto dei tuoi fratelli ritornerà ai figli d'Israele. Egli si leverà e pascerà con la forza del Signore, con la maestà del nome del Signore, suo Dio."* (Michea 5,1-3)

Al tempo di Gesù per il giudaismo, in forza dal patto eterno che Dio aveva stipulato con Davide, il periodo del regno di Davide era pensato come l'età dell'oro e il suo trono era simbolo di una sovranità imperitura.

Ecco che il re Davide è il personaggio della storia della salvezza che in questa genealogia di Matteo, esplicitata in 17 versetti, formata da 42 generazioni, è nominato tre volte e la seconda volta col titolo di "re".

Tale genealogia dopo la citazione del primo versetto, infatti, nei riguardi di Davide recita:

- 1,1 "... **Gesù Cristo, figlio di Davide**, figlio di Abramo."
- 1,2-6a "*Abramo generò Isacco ... generò Iesse ... generò il re **Davide**.*"
- 1,6b-11 "**Davide** generò Salomone ... generò ... Giosia generò Ieconia e i suoi fratelli al tempo della deportazione in Babilonia."

Davide in ebraico si scrive con tre consonanti DWD ד ו ד e significa "amato, diletto, amore" e "figlio di Davide" è *boen David* ד ו ד בן.

Giacché il significato grafico della lettera D *dalet* ד è una mano aperta e la W *waw* è un bastone con implicito il senso di condurre e collegare, ecco che viene automatico pensare a un fidanzato, "una mano ד che si porta ו per mano ד".

Ciascuna lettera di quel alfabeto poi è anche un numerale, come accade che per alcune lettere latine ad esempio I, V, X, D, C, L, M alle quali è associato un numero.

Davide nella *gimatria* ha il valore numerico di 14 come è facile dimostrare:

$$ד ו ד = (ד = 4) + (ו = 6) + (ד = 4) = 14$$

La *gimatria* o *gēmatrijā* è il sistema per cui si assegna a ogni parola ebraica un valore numerico in relazione alle lettere che la formano e viene affermato che parole e/o frasi con valore numerico identico sono correlabili per qualche aspetto che va individuato.

Proprio quel numero 14 è richiamato in quel brano del Vangelo per ben tre volte, come per tre volte è stato fatto il nome di Davide.

L'ultimo versetto di quel Capitolo 1 di Matteo, infatti, mette proprio in evidenza questo fatto : "... *tutte le generazioni da Abramo a Davide sono **quattordici**, da Davide fino alla deportazione in Babilonia **quattordici**, dalla deportazione in Babilonia a Cristo **quattordici**.*"

Quindi la somma di tutte le generazioni, da Abramo a Davide, è di 14, da Davide fino alla deportazione in Babilonia è ancora di quattordici, quindi, da Abramo alla deportazione sono così 28 generazioni e dalla deportazione in Babilonia a Cristo sono ancora 14 per un totale a partire da Abramo di 42 generazioni.

Si evidenzia così, subito, cioè dalla prima pagina di quel Vangelo, come a quei tempi la cultura ebraica fosse densa di pensieri collegati alla Gimatria.

Sin dall'inizio il Vangelo di Matteo poi si qualifica destinato a fedeli all'ebraismo e in particolare a cultori delle sacre Scritture; infatti, Eusebio e altri antichi riferiscono d'una prima edizione di quel Vangelo in ebraico.

Questo versetto Matteo 1,17 fornisce una traccia al lettore e lo guida verso la **somma di tutte le generazioni**.

Provo perciò a seguire questa traccia verificando i numeri associabili ai risultati d'ognuno di quei tre periodi.

Così operando, essendo Davide il risultato del primo periodo di 14 generazioni, sono da verificare quelli degli altri due periodi che dovrebbero fornire i risultati di (14+14) = 28 e di (14+14+14) = 42.

Le parole di cui contare la somma delle lettere per il secondo periodo, preannunciato dallo stesso vangelo, sono **deportazione di Babilonia**, in ebraico:

| | |
|--------------------------------------|----------------|
| ג ל ו ת ב ב ל ה "galut Baboelah" | |
| ג ל ו ת = (ג=3)+(ל=30)+(ו=6)+(ת=400) | 16 * |
| ב ב ל ה = (ב=2)+(ב=2)+(ל=30)+(ה= 5) | 12 * |
| Totale: | 28 * |

I numeri con (*) si ottengono **sommando** le cifre, non considerando gli zeri. Il risultato del terzo e ultimo periodo è il **Cristo** e sappiamo che la somma con i criteri di cui sopra è 42; questo è il risultato a cui tende tutto il discorso. Matteo riporta, perciò, la genealogia, con intento qualitativo quale occasione per indicare gli antenati di Gesù, onde ricordare gli eventi fondamentali della storia della salvezza, ma soprattutto per affermare agli Ebrei dell'epoca, in ogni modo, perciò anche con i numeri, che **Gesù è il Cristo**, infatti: "*Dopo la deportazione di Babilonia, leconia generò Salatiel, ... generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria dalla quale è nato Gesù chiamato il Cristo.*" (Matteo 1,12-16)

Proviamo con **Gesù è il Cristo** י ה ו ש ע י ש מ ש י ה

| | |
|---|----------------|
| י ה ו ש ע י ש מ ש י ה "Gesù è il Cristo" | |
| י ה ו ש ע = (י=10)+(ה=5)+(ו=6)+(ש=300)+(ע=70) | 22 * |
| ש י = (י= 10) + (ש=300) | 4 * |
| מ ש י ה = (מ=40) + (ש=300) + (י=10) + (ה=8) | 16 * |
| Totale: | 42 * |

Il numero 14 su cui è appesa tutta la genealogia nasconde, poi, con lo stesso criterio le parole **Figlio di Dio** בן ל א ל

| | |
|--------------------------|--------|
| בן ל א ל "Figlio di Dio" | |
| בן = (ן = 50) + (ב = 2) | 7 * |

| | |
|--|--------------------------------------|
| $\aleph \aleph \aleph = (\aleph=30) + (\aleph=1) + (\aleph=30) = 30$ | $\begin{matrix} 7 \\ * \end{matrix}$ |
|--|--------------------------------------|

È quindi anche un avviso inserito sin dall'inizio del Vangelo al lettore ebreo perché vi cerchi i messaggi segreti.

La genealogia inserita nel Vangelo di Luca 3,23-38 perviene anch'essa a concludere con le parole "Figlio di Dio" per un totale di 76 generazioni, delle quali 56 da Abramo a Gesù contro le 42 di Matteo.

Le genealogie tra Matteo e Luca non quadrano tra loro, perché Matteo vuol far venire sempre le 14 generazioni, pure per gli estesi periodi dopo Davide.

Matteo in 1,6 traccia la linea della discendenza attraverso il figlio di Davide, Salomone, Luca in 3,31 invece attraverso il figlio di Davide, Natan, indi tra Davide e Gesù, gli unici nomi che quelle genealogie hanno in comune sono Zorobabèle e Salatiel come risulta da Matteo 1,12 e Luca 3,27.

Alcuni studiosi suggeriscono che Luca abbia riportato la genealogia di Maria attraverso Natan e Matteo quella di Giuseppe attraverso Salomone.

Il confronto numerico delle generazioni tra Matteo e Luca fornisce il seguente risultato:

| Generazioni | Matteo | Luca |
|---------------------------------------|-----------|----------------|
| da Adamo ad Abramo | | (20) |
| da Abramo a Davide | 14 | 14 |
| da Davide a Neri (Lc) a leconia (Mt) | 14 | 20 |
| da Neri (Lc) o da leconia (Mt) a Gesù | 14 | 22 |
| Totale: | 42 | 56+(20) |

Di fatto per Matteo non è importante che la genealogia sia precisa, ma interessa soprattutto che renda palese all'attenzione che Gesù, era re, era figlio di Davide, che è Figlio di Dio, che è il Messia e che aveva tra i suoi antenati personaggi chiave della storia della salvezza.

Il popolo, perciò, attendeva il Messia dalla casa reale di Giuda, che s'identifica con "la casa di Davide" e per la promessa "**Io sarò per lui un padre e lui sarà per me un figlio**" era essenziale che fosse discendente legale della casa di Davide come d'altronde riferisce Matteo con la figura di "**Giuseppe, lo sposo di Maria dalla quale è nato Gesù chiamato il Cristo.**" (Matteo. 1,16b)

Il succo di tale genealogie si trova già nel *kerigma* di San Paolo: "**Gesù Cristo della stirpe di Davide è risuscitato dai morti.**" (2 Timoteo 2,8)

Il primo scritto che indica questa discendenza, anche se non cita San Giuseppe, è la lettera ai Romani (1,3) di San Paolo, databile attorno al 57 d.C. ove dice: "... riguardo al Figlio suo **nato dalla stirpe di Davide, secondo la carne**"; e con il *secondo la carne* asserisce anche che Gesù è vero uomo.

Con il versetto del Vangelo di Luca "**Gesù...era figlio, come si riteneva (putabatur), di Giuseppe ... figlio di Davide...**" (Luca 3,23-38)

Com'era chiamato Giuseppe, "figlio di Davide", altrettanto a pieno titolo Gesù era chiamato "figlio di Davide".

Giuseppe, così, diviene il traghettatore tra l'attesa del Messia e la Sua venuta e attua la profezia messianica sulla famiglia di Davide.

Giuseppe, mentre dormiva, ricevette la rivelazione dell'angelo che gli disse : **"Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo."** (Matteo 1,20)

La genealogia di Matteo in modo inaspettato è segnata dalla presenza di donne non di origine israelita che entrano nella discendenza messianica in modo straordinario e che universalizzano l'onore di essere progenitrici del Cristo anche a straniere all'ebraismo a significare che è il Cristo di tutti i popoli.

Non ricorda, infatti, le matriarche Sara o Rebecca o Lia o Rachele, ma donne provenienti dal paganesimo per circostanze al limite dello scandaloso entrano a far parte della storia della salvezza nella genealogia di Gesù, come:

- **Tamar** (Matteo 1,3), cananea, che si finge prostituta sulla strada per Timna per obbligare Giuda a compiere il suo dovere di levirato (**Tamar si traveste per essere antenata di Giuseppe** www.bibbiaweb.net/lett079s.htm);
- **Raab** o **Racab** (Matteo 1,5), prostituta di Gerico che, nascondendo le spie israelite salva la sua famiglia e che la tradizione ebraica fa sposare a Giosuè (Giosuè 2 ved. **"La conquista di Gerico"** www.bibbiaweb.net/lett148s.htm);
- **Rut** la vedova (Matteo 1,5) moabita, che rimane con la suocera Noemi e sposa Booz (**La perla nascosta nel rotolo di Rut del canone ebraico** www.bibbiaweb.net/lett014s.htm);
- **Betsabea**, moglie di Uria l'ittita madre del re Salomone (2 Samuele 11).

Il Vangelo, infine, non dice che Gesù è generato da Giuseppe, ma pone in risalto che Giuseppe è solo lo sposo di Maria, da cui è nato Gesù (Matteo 1,16).

Il Vangelo di Marco, che inizia con l'episodio del battesimo di Gesù, riferisce : **"Ed ecco, in quei giorni, Gesù venne da Nàzaret di Galilea e fu battezzato nel Giordano da Giovanni. E subito, uscendo dall'acqua, vide squarciarsi i cieli e lo Spirito discendere verso di lui come una colomba. E venne una voce dal cielo: Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento."** (Marco 1,9-11)

E' la manifestazione della SS. Trinità perché c'è il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo e il Padre dichiara questo è mio figlio, quello promesso a Davide, infatti, lo chiama **"l'amato"**, quindi, in ebraico *dauid* e attesta così l'attuazione dell'antica promessa.

Il figlio di Davide

I Vangeli evidenziano quest'attesa messianica quando, all'entrata di Gesù in Gerusalemme, prima della sua passione, la folla grida: **"Osanna al figlio di Davide."** (Matteo 21,9)

L'episodio è ricordato da tutti e 4 gli evangelisti e i passi paralleli a Matteo 21,1-11 sono Marco 11,1-11; Luca 19,26-38 e Giovanni 12,12-16.

Il Messia era vivamente atteso avrebbe aperto un'epoca nuova e avrebbe portato la risurrezione dei morti.

Gesù, interrogato sulla risurrezione, ebbe a rispondere ricordando Mosè quando disse: **"Che poi i morti risorgono, lo ha indicato anche Mosè a proposito del roveto, quando chiama il Signore: Dio di Abramo, Dio di Isacco e Dio di Giacobbe. Dio non è Dio dei morti, ma dei vivi; perché tutti vivono per lui. Dissero allora alcuni scribi: Maestro, hai parlato bene.."** (Luca 20,38s)

Ecco che subito dopo Gesù, citando il Salmo 110, ebbe a precisare che il Messia non era solo un uomo, infatti: **"Egli poi disse loro : Come mai dicono**

che il Cristo è figlio di Davide, se Davide stesso nel libro dei Salmi dice: Ha detto il Signore al mio Signore: siediti alla mia destra, finché io ponga i tuoi nemici come sgabello ai tuoi piedi? Davide dunque lo chiama Signore; perciò come può essere suo figlio?" (Luca 20,41-44//Marco 12,35-37)

Gesù, qui, in modo chiaro coglie l'occasione per chiarire con autorità una questione che evidentemente era dibattuta già allora dai rabbini.

Il Messia è solo uomo o è anche di natura divina?

In questo dibattito Gesù porta gli interlocutori alla conclusione che il Messia è sia discendente di Davide, legato alla linea della promessa messianica di cui a 2 Samuele 7 e nel Salmo 89,4s quando dice *"Ho stretto un'alleanza con il mio eletto, ho giurato a Davide, mio servo. Stabilirò per sempre la tua discendenza, di generazione in generazione edificherò il tuo trono"*, ma è pure figlio di Dio e per questo motivo è "Signore" di Davide: infatti, solo il mistero dell'Incarnazione, risolve l'enigma del Salmo 110, posto da Gesù all'attenzione dei farisei.

Il Vangelo di Luca (2,25s), peraltro, era stato esplicito col racconto della presentazione di Gesù al Tempio dopo i 40 giorni dalla nascita con l'episodio del gioire nel vederlo da parte di Simeone *"uomo giusto e timorato di Dio, che aspettava il conforto d'Israele; lo Spirito Santo che era sopra di lui, gli aveva preannunziato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Messia del Signore."*

Il Salmo 110, infatti, è attribuito a Davide e riguarda il sacerdozio del Messia.

In questo Salmo tra l'altro IHWH al versetto 3 dice *"... dal seno dell'aurora, come rugiada, io ti ho generato"* ripreso in Michea 5 da *"le sue origini sono dall'antichità, dai giorni più remoti."*

Nell'ebraismo il concetto di rugiada è collegato in modo stretto al pensiero sulla risurrezione e sul Messia come ho evidenziato in **"La rugiada luminosa che viene dal Messia"** www.bibbiaweb.net/lett150s.htm .

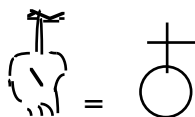
Basta ricordare al riguardo *"Ma di nuovo vivranno i tuoi morti. I miei cadaveri risorgeranno! Svegliatevi ed esultate voi che giacete nella polvere. Sì, la tua rugiada è rugiada luminosa, la terra darà alla luce le ombre."* (Isaia 26,19)

In ebraico rugiada si dice "tal" e si scrive ל ט, le cui due lettere ebraiche riporto in grande per farle memorizzare e per discuterle.



Leggendo da destra a sinistra, com'è d'uso nell'ebraismo, la prima, la ט, nona lettera dell'alfabeto ebraico, graficamente è come un contenitore di qualcosa che deve ancora fiorire, ma fiorirà.

I significati grafici si trovano nella scheda della lettera *tef* in www.bibbiaweb.net/lett_09a.pdf ove n'è messa in evidenza l'origine dal segno



sinaitico egizio

Questo è il segno femminile che indica: bello, buono, perfetto e compiuto.

E' un cuore con arterie e trachea e parte dei polmoni attaccati che si schematizza con il segno suddetto.

Indica le interiora, i precordi, le parti nascoste che venivano mummificate e conservate in un vaso a parte e le parti delle vittime che erano offerte agli dei.

I Rabbini con la scrittura quadrata schematizzano il cuore come un vaso con la sua apertura, segno d'un posto sigillato, d'un posto riservato, d'un occhio chiuso o socchiuso; potrebbe essere il segno di un pozzo chiuso, ma che si può aprire, di un luogo sigillato.

Significati base : cuore, pozzo, sigillato, utero;

traslati : carità, bontà, amore, bellezza.

I qabbalisti immaginano, sulla sua estremità in sinistra come una piccola lettera **ש** "shin" per dire verrà alla luce, sorgerà ... farà risorgere.

La lettera "te" **ט** graficamente ha la forma di un bocciolo chiuso, rappresenta un utero, un cuore, quindi, misericordia, amore.

La seconda, la **ב**, la dodicesima lettera dell'alfabeto pare voler far notare che il contenitore s'è aperto e addirittura il contenuto, invece di versarsi, vuole innalzarsi.

La lettera ebraica **ל** "*lamed*", infatti, è la più alta delle lettere dell'alfabeto ebraico, l'unica che supera la linea superiore di tutte le altre lettere e rappresenta tra l'altro la potenza, un potente, "il Potente" o chi furbescamente desidera innalzarsi per diventare potente come è il caso del serpente "*Il serpente era il più astuto di tutti gli animali selvatici*". (Genesi 3,1)

Potente, in termine assoluto, però, è solo Dio creatore, infatti, si trova:

"... *finché non trovi una sede per il Signore, una dimora per il **Potente di Giacobbe***". (Salmo 132,5)

"...*Dio degli eserciti, il **Potente di Israele**...*" (Isaia 1-21)

Preme notare che mentre la rugiada non è mai citata nel Nuovo Testamento, lo è per oltre 40 volte nell'Antico Testamento.

Per contro nel Nuovo Testamento lo Spirito Santo è citato più di 80 volte, mentre nell'Antico Testamento è citato come Santo Spirito per sole 6 volte e alcune come Suo Spirito, mentre è diffusissimo il termine Spirito da solo.

Nel Nuovo Testamento, che è scritto in greco, non serve più l'allegoria evocatrice della rugiada con le sue lettere, perché ha molto più senso per i proseliti e per i neocristiani il termine Spirito Santo.

La parola ebraica rugiada che con le sue lettere nell'Antico Testamento può rappresentare "l'amore del Potente", cioè l'amore di Dio, secondo il Dio Unico e Trinitario del cristianesimo è una vera e propria persona della stessa sostanza del Figlio e del Padre, che li unisce, vale a dire lo Spirito Santo che si manifesta in terra con l'amore comunitario.

La rugiada è così considerata un'acqua celestiale, espressione particolare dell'amore di Dio per il suo popolo.

Isacco nel benedire Giacobbe ricorda la rugiada:

"**Dio ti conceda rugiada del cielo** e terre grasse e abbondanza di frumento e di mosto." (Genesi 27,28)

Da Isacco la rugiada, invece, è negata ad Esaù:

"Ecco, lungi dalle terre grasse sarà la tua sede e **lungi dalla rugiada del cielo** dall'alto." (Genesi 27,39)

Mosè nelle benedizioni per due volte la ricorda in Deuteronomio 33:

- 13 "*Benedetta dal Signore la sua terra! **Dalla rugiada** abbia il meglio dei cieli*"

- 28 "***Israele abita** tranquillo, la fonte di Giacobbe in luogo appartato, in terra di frumento e di mosto, **dove il cielo stilla rugiada.***"

Il noto Salmo 133, che esalta la vita comunitaria, propone una stretta relazione tra la rugiada e la vita eterna:

"Canto delle salite. Di Davide.

Ecco, com'è bello e com'è dolce

che i fratelli vivano insieme!

È come olio prezioso versato sul capo,

che scende sulla barba, la barba di Aronne,

che scende sull'orlo della sua veste.

È come la rugiada dell'Ermon,

*che **scende** sui monti di Sion.*

*Perché là **il Signore manda** la benedizione,*

la vita per sempre." (Salmo 133,1-3)

L'amore viene da Dio e che vi sia amore tra i fratelli è segno dell'avvento del Regno di Dio che scende come rugiada foriera d'eternità, segno di risurrezione, portatrice di un'acqua che consentirà appunto l'apertura alla vita eterna che sembrava ormai negata all'uomo.

Questa è l'acqua *maim* מַיִם di sopra, quella oltre il firmamento e sta nella parola cielo *shemaim* שָׁמַיִם che benedetta dal Signore è per il battesimo.

In ebraico le lettere ט ל ה *taloe* stanno anche a indicare "agnello tenero", come si trova in:

- Isaia 65,25, proprio in una profezia sui tempi messianici *"Il lupo e l'agnello taloe (taloe ט ל ה) pascoleranno insieme..."*
- 1 Samuele 7,9 *"Samuele prese un agnello da latte (taloe ט ל ה) e l'offrì tutto intero in olocausto al Signore; Samuele alzò grida al Signore per Israele e il Signore lo esaudì."*

Questo *"taloe"* ט ל ה agnello tenero, con una lettura per lettere porta a considerare "da un utero ט del Potente ל l'Unigenito א" e al plurale si trova in Isaia 40,11: *"Come un pastore egli fa pascolare il gregge e con il suo braccio lo raduna; porta **gli agnellini** א י ט ל ה sul seno e conduce pian piano le pecore madri"*.

Con riferimento però alla rugiada quale dono di Dio, la lettura delle lettere ci porta a "dal suo cuore ט guizza ל" o per il suo "amore ט guizza ל" e rappresenta concretamente "l'amore/carità ט del Potente ל".

In definitiva, tutto converge sul fatto che rugiada e agnello sono allegorie di un pensiero più profondo, quello sul Messia atteso dagli Ebrei.

Vediamo ora, oltre che nell'episodio della domenica delle Palme a Gerusalemme che dette inizio alla settimana di passione, in quali altri casi nei Vangeli appare per Gesù l'appellativo di "figlio di Davide":

- Matteo 9,27s a Cafarnao *" Mentre Gesù si allontanava di là, **due ciechi** lo seguivano urlando: **Figlio di Davide**, abbi pietà di noi. Entrato in casa, i ciechi gli si accostarono, e Gesù disse loro: Credete voi che io possa fare questo? Gli risposero: Sì, o Signore! Allora toccò loro gli occhi e disse: Sia fatto a voi secondo la vostra fede."*
- Matteo 12,22s *"In quel tempo gli fu portato un indemoniato, **cieco e muto**, ed egli lo guarì, sicché il muto parlava e vedeva. E tutta la folla era sbalordita e diceva: Non è forse costui **il figlio di Davide?**"*
- Matteo 15,21- 28 *"Gesù si diresse verso le parti di Tiro e Sidone. Ed ecco una donna Cananèa, che veniva da quelle regioni, si mise a gridare: Pietà di me, Signore, **figlio di Davide**. Mia figlia è crudelmente tormentata da un*

demonio. Ma egli non le rivolse neppure una parola. Allora i discepoli gli si accostarono implorando: *Esaudiscila, vedi come ci grida dietro. Ma egli rispose: Non sono stato inviato che alle pecore perdute della casa di Israele. Ma quella venne e si prostrò dinanzi a lui dicendo: Signore, aiutami! Ed egli rispose: Non è bene prendere il pane dei figli per gettarlo ai cagnolini. È vero, Signore, disse la donna, ma anche i cagnolini si cibano delle briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni. Allora Gesù le replicò: Donna, davvero grande è la tua fede! Ti sia fatto come desideri. E da quell'istante sua figlia fu guarita.*"

- Matteo 20,29-34 *"Mentre uscivano da Gèrico, una gran folla seguiva Gesù. Ed ecco che **due ciechi**, seduti lungo la strada, sentendo che passava, si misero a gridare: Signore, abbi pietà di noi, **figlio di Davide!** La folla li sgridava perché tacessero; ma essi gridavano ancora più forte: Signore, **figlio di Davide**, abbi pietà di noi! Gesù, fermatosi, li chiamò e disse: Che volete che io vi faccia? Gli risposero: Signore, che i nostri occhi si aprano! Gesù si commosse, toccò loro gli occhi e subito recuperarono la vista e lo seguirono."*
- Matteo 21,14-16 *"Gli si avvicinarono **ciechi e storpi** nel tempio ed egli li guarì. Ma i sommi sacerdoti e gli scribi, vedendo le meraviglie che faceva e i fanciulli che acclamavano nel tempio: **Osanna al figlio di Davide**, si sdegnarono e gli dissero: Non senti quello che dicono? Gesù rispose loro: Sì, non avete mai letto: Dalla bocca dei bambini e dei lattanti ti sei procurata una lode?"*
- Marco 10,46-52 // Luca 18 35-43 *"E giunsero a Gèrico. E mentre partiva da Gèrico insieme ai discepoli e a molta folla, il figlio di Timèo, Bartimèo, **cieco**, sedeva lungo la strada a mendicare. Costui, al sentire che c'era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: **Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!** Molti lo sgridavano per farlo tacere, ma egli gridava più forte: **Figlio di Davide, abbi pietà di me!** Allora Gesù si fermò e disse: Chiamatelo! E chiamarono il cieco dicendogli: Coraggio! Alzati, ti chiama! Egli, gettato via il mantello, balzò in piedi e venne da Gesù. Allora Gesù gli disse: Che vuoi che io ti faccia? E il cieco a lui: Rabbunì, che io riabbia la vista! E Gesù gli disse: Va, la tua fede ti ha salvato. E subito riacquistò la vista e prese a seguirlo per la strada."*

Raccolte le citazioni, si nota che molte di queste riguardano ciechi, muti, storpi e tormentati dal demonio; Lui viene a liberare dalle malattie e dal demonio, poi libererà dalla morte, proprio com'era atteso che facesse il Messia.

Da Davide a IHWH

Si legge nella Bibbia nel libro del Cantico dei Cantici: "... **forte come la morte è l'amore, tenace come il regno dei morti è la passione: le sue vampe sono vampe di fuoco, una fiamma divina!**" (Cantico dei Cantici 8,6b)

La passione di questo versetto nel testo ebraico, in effetti, è gelosia **קנאה** *qinea'ah* e a mio parere richiama il testo di Esodo 20,5 quando Dio sul Sinai pronunciò le 10 parole o comandamenti autodefinendosi "io, il Signore, sono il tuo Dio, un Dio geloso" vale a dire 'anochi YHWH 'oelohoeik 'el a'anneq.

אנכי יהוה אל הים אל קנא

Nello stesso versetto del Cantico si trova *shalehoebetiah* ש ל ה ב ת י ה che è tradotto come “fiamma di Yah” per l’abbreviazione ה י Yah del finale della parola, considerata un’abbreviazione di ה ו ה י YHWH.

Poi, nel libro dell’Esodo 3,2, nell’episodio del roveto ardente si trova: “ *L’angelo del Signore gli apparve in una fiamma di fuoco dal mezzo di un roveto . Egli guardò ed ecco: il roveto ardeva per il fuoco, ma quel roveto non si consumava.*”

Da quel roveto a Mosè parlò l’angelo del Signore e rivelò il proprio nome.

Per questi due versetti pare proprio doversi mettere in relazione l’amore e la passione, il fuoco e la fiamma divina, come a dire che l’amore terreno quando è vero vince la morte e la paura di questa perché è immagine dell’amore divino, un amore, un fuoco che non si consuma.

Ora, un modo per dire amore in ebraico, soprattutto relativo all’aspetto erotico sessuale, come visto, è proprio *dauid* con le tre lettere ד ו ד e, per significare la passione, un modo è *hawwah* ה ו ה.

Queste due parole hanno lettere sono molto simili in quanto le due *he* ה di *hawwah* graficamente sono proprio le due *dalet* ד di *dauid* in cui sono aggiunti due apici per indicare che un’entità ha superato la porta *dalet* onde questa è senz’altro aperta e l’entità aggiunta fa passare il valore numerico da 4 a 5.

La *he* ה d’altronde graficamente è proprio una porta ד aperta, in quanto oltre la porta c’è qualche cosa, e come tale significa spazio aperto, quindi *dauid* è pari a 14 e con una aggiunta di 2 diviene *hawwah* è quindi pari a 16; insomma un amore intenso che supera il normale e si può sostenere che il cuore di *hawwah* è *dauid* cioè la passione ha come cuore l’amore erotico.

Ora Dio si definisce geloso, quindi è un “passionale”, infatti, tenendo conto che la lettera *jod* י, numerale 10, ha per significato “essere, forza” si può allora leggere il Tetragramma Sacro IHWH ה ו ה י come “è amore intenso”, con valore numerico 26 rispetto a Davide che ha valore 14.

Ecco, che le stesse lettere ci dicono che Davide è secondo il cuore di IHWH, ossia Davide è nell’intimo di IHWH.

Questa poi è anche la conclusione a cui portano tutte le vicende della storia della salvezza e l’esperienza personale dei fedeli; insomma, Dio è amore, *Deus caritas est!* “Dio è amore; chi sta nell’amore dimora in Dio e Dio dimora in lui.”(1Giovanni 4,16) e ha detto papa Francesco: “E’ l’amore la via per conoscere Dio, non basta l’intelletto!”

Scriviamo in ebraico uno sopra l’altro i nomi di Davide con l’aggiunta di una lettera *jod* י e il Tetragramma Sacro IHWH e confrontiamoli.

| |
|---------|
| י ד ו ד |
| י ה ו ה |

Ispirandomi allo spirito del mio antico articolo “**Cantico e Tempio di Salomone: inni al nome ineffabile**” www.bibbiaweb.net/racc049s.htm faccio una lettura di:

- י ד ו ד “è Davide“, questi “è י una porta ד a cui (se Davide) reca ו una mano ד“;

- הַיְהוָה IHWH “è amore intenso” e “quando “è י ad aprire הּ reca ׀ un’apertura הּ finale”, cioè che non può più chiudersi, ossia che in un ambito che non ha fine.

Questi pensieri portano alla celebre profezia messianica del profeta Isaia, quando dice “*Gli porrò sulla spalla la chiave della casa di Davide: se egli apre, nessuno chiuderà; se egli chiude, nessuno potrà aprire.*” (Isaia 22,22)

Commento della Bibbia di Gerusalemme a tale versetto è : “L’apertura e la chiusura delle porte della casa del re erano funzioni del visir egiziano di cui il maggiordomo è l’equivalente in Israele. Questa sarà la funzione di Pietro nella Chiesa, regno di Dio (Matteo 16,19). Questo testo sarà citato da Apocalisse 3,7 e applicato al Messia, come fa la liturgia nell’antifona del Magnificat nei vesperi del 20 dicembre: *O clavis David et sceptrum domus Israel*” .

Il vero servo della casa di Davide, infatti, è certamente il Cristo, il Messia che da Dio Padre riceverà ogni potere.

Quel discorso sulle chiavi richiama alla mente, come suggerisce quel commento della Bibbia di Gerusalemme il brano importante del Vangelo di Matteo ove Gesù, in pratica, sostiene di avere proprio quelle chiavi e questo potere viene trasferito alla Chiesa come si evince dal seguente passo: “*Gesù, giunto nella regione di Cesarèa di Filippo, domandò ai suoi discepoli: La gente, chi dice che sia il Figlio dell’uomo? Risposero: Alcuni dicono Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti. Disse loro: Ma voi, chi dite che io sia? Rispose Simon Pietro: Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente. E Gesù gli disse: Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli. E io a te dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa. **A te darò le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che leggerai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli.**” (Matteo 16,13-19)*

Nel libro dell’Apocalisse, infatti, si legge: “*All’angelo della Chiesa che è a Filadelfia scrivi: Così parla il Santo, il Veritiero, Colui che ha la chiave di Davide: quando egli apre nessuno chiude e quando chiude nessuno apre. Conosco le tue opere. Ecco, ho aperto davanti a te una porta che nessuno può chiudere. Per quanto tu abbia poca forza, hai però custodito la mia parola e non hai rinnegato il mio nome.*” (Apocalisse 3,7s)

Questa chiave nel testo ebraico di Isaia 22,22 è *mapettecha* הַתֵּפֶת, cioè “che serve per aprire” e soprattutto per liberare e rendere fecondo הַתֵּפֶת, questi ultimi sono i significati propri caratterizzanti; infatti, le lettere dicono “della bocca פ, quindi dell’apertura, finirà ת la chiusura ה” e riferendo la lettera Pe פ al Verbo o Parola “Il Verbo פ finirà ת la prigionia ה”.

Si pensi che *patach* הַתֵּפֶת è usato in:

- Isaia 14,17 quando in pratica parla di **Lucifero**, “*Quanti ti vedono ti guardano fisso, ti osservano attentamente: È questo l’individuo che sconvolgeva la terra, che faceva tremare i regni, che riduceva il mondo a un deserto, che ne distruggeva le città, che non apriva la porta del carcere ai suoi prigionieri?*”
- Genesi 30,22s quando si parla di Rachele che partorì Giuseppe “*Dio si ricordò anche di Rachele; Dio l’esaudì e la rese feconda. Ella concepì e partorì un figlio e disse: Dio ha tolto il mio disonore. E lo chiamò Giuseppe,*

dicendo: Il Signore mi aggiunga un altro figlio!" ove e *"la rese feconda"* è fu ad aprirle il grembo/l'utero.

Nello stesso libro dell'Apocalisse si legge in 9,1 e in 20,1 della chiave del pozzo dell'Abisso in cui fu incatenato *"il dragone, il serpente antico - cioè il diavolo, satana"*.

Una particolare esegesi

Le Sacre Scritture ebraiche sostengono di rivelare il pensiero di Dio.

A tale riguardo basta pensare che nei libri della Tenak o Bibbia ebraica, nella traduzione in italiano della C.E.I del 1975 si trovano per 170 volte le espressioni "oracolo del Signore", "oracolo di Dio", "parola di Dio".

Ne consegue che tali Scritture dicono di se che sono da Lui ispirate.

Ovviamente il Dio che queste Scritture intendono rivelare è il Creatore del cielo della terra e di tutto ciò che esiste, quindi, intendono avere una valenza universale che riguarda tutti i popoli e gli uomini della terra.

Abbiamo, infatti, visto come intimo intento di quelle Scritture è di esplicitare l'annuncio dell'attesa nella venuta del Messia che porterà la luce a tutte le genti, la salvezza dalla schiavitù della morte e l'apertura per tutti i popoli del Regno dei cieli.

Quell'insieme di libri sacri, infatti, con le profezie del suo avvento da parte della Torah, dei Profeti e dei Salmi, grazie al ricordare le manifestazioni nella storia dell'amore che di Dio ha per l'umanità dalle origini e del suo entrare da ultimo, appunto, come Messia nella storia, ha in definitiva l'unica finalità di suscitare il desiderio nello spirito d'incontrarlo.

Ogni angolatura, faccia o aspetto della Bibbia, sia degli scritti ebraici, colti poi dagli scritti cristiani, ha l'intento di condurre a incontrare il Messia e nella lettura o esegesi, in qualsiasi modo si provi a farla, si fallisce se si esclude tale aspetto.

Dando per vero tutto ciò, mi sono detto: Dio che ha ispirato questi testi deve avere anche ispirato e aiutato i profeti chiamati dalla Sua volontà alla loro redazione, usando anche una scrittura che in qualche modo avesse un margine di universalità, onde renderli captabili anche a stranieri.

A questo punto la domanda diviene: come parlare a stranieri che hanno idiomi diversi con una scrittura che sia universale.

Uno straniero, infatti, a cui venisse l'interesse di avvicinarsi per conoscere di più sul quel Dio che sostiene d'essere anche il suo e volesse accedere a quelle strutture, se queste sono veramente rivestite da un carattere d'universalità, dovrebbe poterlo fare, perché in qualche modo quel Dio deve aver pensato come deve fare per avvicinarlo con le scritture stesse indipendentemente dalla lingua.

In questo mondo in cui gradualmente si va verso la globalizzazione vi sono sistemi avanzati per arrivare a messaggi con carattere di universalità come ad esempio gli avvisi sui tasti delle automobili, le faccine degli emoticon, i segnali stradali, acronimi per gli SMS, eccetera, sistemi in genere di tipo ideografico con pittogrammi e/o disegni stilizzati.

Ecco che si fa avanti l'idea che, senza meno, il metodo migliore, valido anche 3000 anni fa, era l'uso di una scrittura con icone.

Tante sono le vie per analizzare, studiare e fare l'esegesi, vale a dire interpretare criticamente quei sacri testi antichi per giungere alla comprensione piena del loro significato.

A questo proposito, già da tempo, in aggiunta ai modi e metodi usuali, ho

proposto anche una modalità, a mio parere assai utile per ottenere ulteriori idee che aiutano l'interpretazione conseguibili grazie alla proprietà dei testi ebraici, se scritti con il proprio alfabeto, in forza del fatto che le 22 lettere di quel alfabeto sono delle icone in grado d'apportare ciascuna anche una rosa di messaggi grafici capaci di fornire per decriptazione almeno un'altra faccia al testo, come ho indicato sinteticamente nelle schede in pdf che si ottengono in destra della home del mio sito www.bibbiaweb.net cliccando sulle relative immagini.

Tale, infatti, è il filone della mia ricerca iniziata tanti anni or sono, intensificata alla fine degli anni 90 e iniziata a presentare in Internet nel 2003/4 con www.Bibbiaweb.net/stren05a.htm "Decriptare le lettere parlanti delle sacre scritture ebraiche" e dimostratasi efficace come ho dato prova con i numerosi articoli nel mio sito.

Per comprendere vastità e i significati del tema principale propongo questi miei successivi articoli ove l'ho sviluppato:

- "Le 22 Sacre Lettere - Appunti di un qabalista cristiano"
www.Bibbiaweb.net/lett104a.htm
- "Scrutatio" cristiana del Testo Masoretico della Bibbia"
www.Bibbiaweb.net/lett082s.htm
- "Dai vocaboli ebraici ai messaggi delle lettere"
www.Bibbiaweb.net/lett057a.htm
- "Dalle lettere ebraiche balbettii su Dio"
www.Bibbiaweb.net/lett030a.htm
- "Alfabeto ebraico, trono di zaffiro del Messia"
[www. Bibbiaweb.net/lett023a.htm](http://www.Bibbiaweb.net/lett023a.htm)
- "Parlano le lettere" [www. Bibbiaweb.net/lett003s.htm](http://www.Bibbiaweb.net/lett003s.htm)
- "I primi vagiti delle lettere ebraiche nella Bibbia"
[www. Bibbiaweb.net/lett002a.htm](http://www.Bibbiaweb.net/lett002a.htm)

A questo punto non resta che dimostrare come anche seguendo il filone di Davide si arrivi pescando nei testi ebraici che lo riguardano veri proto-vangeli sul Messia.

Colgo l'occasione dal versetto Isaia 22,22 che ho citato nel precedente paragrafo.

Lo riporto in italiano e con le lettere ebraiche e poi riporto la dimostrazione di una decriptazione che si consegue applicando il mio criterio.

Isaia 22,22 *Gli porrò sulla spalla la chiave della casa di Davide: se egli apre, nessuno chiuderà; se egli chiude, nessuno potrà aprire.*

וּנְתַתִּי מַפְתֵּחַ בַּיַּת דָּוִד עַל שִׁכְמוֹ
וּפְתַח וְאֵין סָגַר וְסָגַר וְאֵין פְּתַח

E וּ inviata נ finalmente ת alla fine ת è י ai viventi מ la Parola פ. Tutta ת chiusa ח nella casa ב è י indicata ת di Davide ד ו ד. Dall'alto ע ל la luce ש della rettitudine כ ai viventi מ reca ו e ו la Parola פ tutte ת le chiusure ח porterà ו ad annullare ין ין א. In giro ס da pellegrino ג ר si porterà ו. A riempire ס in cammino ג i corpi ר recherà ו dell'Unico א a restare י l'energia ין per liberare ת פ ת.

Applicando ciò a tappeto da quel capitolo 22 di Isaia si ottiene una seconda faccia che parla della nascita del Signore.

In Appendice riporto la decriptazione così ottenuta dei 25 versetti dell'intero capitolo 22 del profeta Isaia.

Appendice - Isaia 22, decriptazione

Testo della traduzione C.E.I

*1 Oracolo sulla valle della Visione. Che hai tu dunque, che sei salita tutta sulle terrazze, 2 città colma di rumore e tumulto, città gaudente? I tuoi trafitti non sono stati trafitti di spada né sono morti in battaglia. 3 Tutti i tuoi capi sono fuggiti insieme, sono stati fatti prigionieri senza un tiro d'arco; tutti coloro che si trovavano in te sono stati catturati insieme, anche se fuggiti lontano. 4 Per questo dico: Stornate lo sguardo da me, che io pianga amaramente; non cercate di consolarmi per la desolazione della figlia del mio popolo. 5 Infatti è un giorno di panico, di distruzione e di smarrimento, voluto dal Signore, Dio degli eserciti. Nella valle della Visione un diroccare di mura e un invocare aiuto verso i monti. 6 Gli Elamiti hanno indossato la faretra, con uomini su carri e cavalieri; Kir ha tolto il fodero allo scudo. 7 Le migliori tra le tue valli sono piene di carri; i cavalieri si sono disposti contro la porta. 8 Così è tolta la protezione di Giuda. Tu guardavi in quel giorno alle armi del palazzo della Foresta. 9 Avete visto le brecce della Città di Davide quanto erano numerose. Poi avete raccolto le acque della piscina inferiore, 10 avete contato le case di Gerusalemme e avete demolito le case per fortificare le mura. 11 Avete anche costruito un serbatoio fra i due muri per le acque della piscina vecchia; ma voi non avete guardato a chi ha fatto queste cose, né avete visto chi ha preparato ciò da tempo. 12 Vi invitava in quel giorno il Signore, Dio degli eserciti, al pianto e al lamento, a rasarvi il capo e a vestire il sacco. 13 Ecco invece gioia e allegria, sgozzate bovini e scannate greggi, mangiate carne e bevete vino: Mangiamo e beviamo, perché domani moriremo! 14 Ma il Signore degli eserciti si è rivelato ai miei orecchi: Certo non sarà espiato questo vostro peccato, finché non sarete morti, dice il Signore, Dio degli eserciti. 15 Così dice il Signore, Dio degli eserciti: Rècati da questo ministro, da Sebna, il maggiordomo, e digli: 16 Che cosa possiedi tu qui e chi hai tu qui, tanto da scavarti qui un sepolcro? Scavarsi in alto il proprio sepolcro, nella rupe la propria tomba! 17 Ecco, il Signore ti scaglierà giù a precipizio, o uomo, ti afferrerà saldamente, 18 certamente ti rotolerà ben bene come una palla, verso una regione estesa. Là morirai e là finiranno i tuoi sontuosi cocchi, o ignominia del palazzo del tuo signore! 19 Ti toglierò la carica, ti rovescerò dal tuo posto. 20 In quel giorno avverrà che io chiamerò il mio servo Eliakim, figlio di Chelkia; 21 lo rivestirò con la tua tunica, lo cingerò della tua cintura e metterò il tuo potere nelle sue mani. Sarà un padre per gli abitanti di Gerusalemme e per il casato di Giuda. 22 **Gli porrò sulla spalla la chiave della casa di Davide: se egli apre, nessuno chiuderà; se egli chiude, nessuno potrà aprire.** 23 Lo conficcherò come un piolo in luogo solido e sarà un trono di gloria per la casa di suo padre. 24 Su di lui faranno convergere ogni gloria della casa di suo padre: germogli e rampolli, ogni piccolo vasellame, dalle coppe alle anfore. 25 In quel giorno - oracolo del Signore degli eserciti - cederà il piolo conficcato in luogo solido. Si spezzerà, cadrà e andrà in frantumi tutto ciò che vi era appeso, perché il Signore ha parlato.*

Isaia 22 – testo decriptato

Isaia 22,1 Ai viventi della risurrezione inizia nel cammino ai fratelli l'esistenza. A questi è recata dagli apostoli. Ai viventi esce in cammino dell'Unigenito la parola; portata, inizia così a giovare. E' la perfezione della sposa in cammino che a chi cammina reca segni.

Isaia 22,2 Dalla croce della risurrezione l'Unigenito ha portato il segno. In pienezza uscito è. Un corpo in campo porta ai viventi è nel mondo per l'incontro uscito l'Altissimo per colpire nel mondo il potente serpente. E' alla prigione che racchiude il serpente ove dal serpente sono prigioniere/racchiuse le moltitudini e per il serpente primo morti sono i viventi, il vigore della vita uscì.

Isaia 22,3 Come il serpente rovesciato giù fu, dagli angeli (decaduti) furono così l'impurità con la malattia racchiuse nel sangue, rovesciarono il bruciore della croce, iniziarono tristi a portarsi tutti. (Quegli) angeli tra i viventi scesero alle origini. Fu così che fu (del cielo) chiusa la porta. Iniziò l'apostasia e l'amarezza, il (desiderio di) diventare potente dentro i corpi a chiudere portarono.

Isaia 22,4 In azione al serpente della rettitudine l'energia l'Unico in vita nel corpo completamente di Gesù portò; in vita inviato fu dall'Unico all'amarezza. Delle moltitudini il pianto a Dio indicò l'Unigenito. Fu agli abissi per la compassione inviato. Fu dall'alto del demonio alla casa; infine, in azione in un vivente fu.

Isaia 22,5 Così fu che fu portato alla Madre per vivere al mondo per portarsi ai viventi. Esce portandosi dai viventi che dentro si portano pienamente scellerati nel vivere dell'errare incerto del serpente al mondo. Dalla nube per i lamenti è uscito portandosi in campo; giù da casa l'Unigenito si portò all'arca. Inviata fu chiusa in questa la colomba (lo Spirito Santo) a vivere versata in un corpo, versato per gli scioperati, versato per i poveri e si vide Dio al mondo partorito.

Isaia 22,6 Portato in azione fu dal Potente alla Madre. Inviato alla luce l'Unigenito, iniziò l'illuminazione della Parola nel mondo. La benedizione dentro ad Adamo a fruttificare alla luce è stata da Madre portata. Rovesciato è al male un corpo al mondo da scudo.

Isaia 22,7 Ed è al mondo! Si è in vita dentro racchiuso. Al male, alla putredine è la rettitudine a vivere. Una potente luce per spegnerlo reca al mondo la Parola. Illuminati saranno i viventi. Un fuoco in tutti per bruciarlo alla fine ha portato. Uscirà per ardere il nemico del mondo.

Isaia 22,8 Si porta ad affliggere il serpente delle origini (antico). Una pura pienamente retta in Giuda ne ha portato nell'arca il cuore a una casa/famiglia (la Sacra Famiglia). E' stato portato dalla Madre al mondo. Fuori portò l'Unico, Dio inviò alla luce dal ventre. E a finire nel mondo l'esistenza del nemico.

Isaia 22,9 E inizia il segno della casa che versata è stata l'azione, si vede essere piovuta a (quella di) Davide. In vista è l'indicazione che da matrice retta è stato il corpo in casa portato. E il segno che al seno giù si portò l'Unigenito alla pura è uscito. Il Benedetto uscì. Nel mondo completamente, si chiuse. Tutta portò l'energia/la sostanza nel mondo.

Isaia 22,10 E inizia il segno che una figlia che è di Gerusalemme pieno della Parola il corpo puro porta; al termine alla fine giù la portò. Uscito da dentro indica di essere da Madre il Potente. In una stalla di un villaggio in vita uscì.

Isaia 22,11 E i viventi che sperano/aspettano vedono una luce/stella essere d'indicazione del Vivente. Sulla casa sono gli angeli usciti; racchiuso in vita indicano essere il Vivente perché sia al mondo la benedizione. Uscito è un fuoco inviato al mondo. Reca del Potente l'amore. Il cuore puro di Dio in azione per ardere è il mondo. Portato è stato al nemico, uscito in vita, in un corpo racchiuso. portato ad arrostarlo. L'Unigenito in vista è completamente con la Madre.

Isaia 22,12 E il diletto, il Signore è uscito. Si portano le schiere (degli angeli) e indicano la casa (dove) è stato portato dalla Madre. Fuori in campo ha portato Dio. In pianto e si lamenta portato al freddo. Dal nascosto esce, si porta con vigore, il germoglio ha versato.

Isaia 22,13 Portatasi fuori in cammino al mondo la luce. L'illuminazione portano gli angeli e la gioia; esce al mondo partorita la maestà. Versato, ai poveri ha racchiuso il Cuore, giù l'Unico l'ha inviato all'Unigenito, alla fine nella carne l'ha portato. E un fuoco completo forte indica d'essere all'esistenza inviato dall'Unico. La rettitudine si porta al serpente e il fuoco completo portato dalla rettitudine che è stato in vita racchiuso in un corpo gli invierà la morte.

Isaia 22,14 E inviato in esilio da casa a investigare è il Signore. A scendere in una casa l'Unico l'ha portato finalmente. L'Unigenito in vita è. La retta Parola col corpo esce l'iniquità a colpire al mondo. Cammina in un vivente l'Eterno. La purezza indica che ha recato bella a vivere in un corpo. Inizia l'aiuto per i viventi ad esistere. Il Signore, giù, in una casa in un primogenito ha portare la scelta.

Isaia 22,15 Così al mondo inizia a vivere col corpo. Dalla nube gli angeli, che sono del Signore le schiere, hanno portato l'indicazione in cammino della casa/famiglia. Per l'Unigenito di Dio uscito in una capanna gli angeli escono. Questi al mondo, dall'alto con la luce il Figlio primogenito della Donna compagna del Potente, entrato in una casa, ci fu l'indicazione.

Isaia 22,16 Per i viventi il miele del Verbo esce. Si porta tra i viventi a stare in cammino. La Parola esce, così si è chiuso in un covone il Potente. La rettitudine col volto esce. Versato dentro un corpo si chiude lo splendore della in vita. All'amarezza e al marciume dentro col corpo porta la legge. Versata è in casa con piena potenza; agirà per liberare con la rettitudine. Da inviato al serpente si porta.

Isaia 22,17 Fuori l'ha inviato al mondo il Signore sotto il Potente Cuore. Nel cammino la rugiada dell'agnello tenero scorre dentro al corpo. Ha recato in azione il Cuore retto; si vedrà la carità al mondo.

Isaia 22,18 Giù bello il Verbo è sceso per inviata la parola retta. L'amo per la bocca esce così in giro al primo serpente in terra, il corpo lo nasconde completamente. E' la mano forte del Vivente che il fuoco in un vivente aprirà alla fine per ucciderlo e porta una luce per i viventi (far) uscire dalla paura. Da casa si porta per finire la superbia. Così per rovesciare il serpente inviatogli a casa è. Lo finirà il Signore con la forza della rettitudine.

Isaia 22,19 E al mondo in aiuto la Parola completamente è così in vita. Un'azima dentro retta per riportare la vita ai viventi dei popoli oppressi è stata partorita in una capanna.

Isaia 22,20 E' uscito. E' al mondo. Dentro si è portato dai viventi in campo. Lui si porta versato alla vista completamente; è il Potente! Per servire è. Il Potente Dio si è versato; è con la Madre il Figlio. Di nascosto per il serpente rovesciare s'è al mondo portato.

Isaia 22,21 Ha recato al mondo il Potente dentro il fuoco completo. E' stata portata la rettitudine, tutta inviata all'oppressione. Recca del Padre l'energico cuore da cui la rettitudine origina. L'ha racchiuso, per colpire, per rovesciare l'angelo (ribelle) l'ha condotto. Si reca in vita dai viventi per il delitto finire. La rettitudine dell'Unico alla fine inviata alla casa è degli impuri e nel mondo è uscita del serpente antico alla corruzione. Si porta a bruciarlo in un pozzo. Ha portato il fuoco potente, in vita l'ha portato il Potente dal casato di Giuda.

Isaia 22,22 E inviata finalmente alla fine è ai viventi la Parola. Tutta chiusa nella casa è indicata di Davide. Dall'alto la luce della rettitudine ai viventi reca e la Parola tutte le chiusure porterà ad annullare. In giro da pellegrino si porterà. A riempire in cammino nei corpi recherà dell'Unico a ristare l'energia per liberare.

Isaia 22,23 E un suono di tromba finalmente è stato portato, segno che alla maldicenza, al marcio si porta la manna. L'Amen recato in campo è stato al mondo dal Potente. Dal trono l'Unigenito, il glorioso Cuore che è segno del Padre, si è portato.

Isaia 22,24 E completamente per inghiottire il serpente si è portato. La rettitudine nel cammino dentro ha portato in aiuto da casa. C'è il segno che del Padre si è portato al mondo giù l'Unigenito. Sceso inizia a stare tra i viventi, esce alla vipera, gli porta la perfezione, tutta. E' al mondo per versare dal cuore l'energia; dai viventi il maligno uscirà. L'Unigenito il tesoro completo porta dell'Eterno. La rettitudine in cammino del Potente è al mondo; per lo stolto è in un vivente.

Isaia 22,25 A casa s'è portato dei viventi. Uscito Egli bello dalla Madre è al mondo per riportare del mondo le schiere. E la fossa la mano ha aperto, dalla distruzione ove abitavano i viventi ha risorto. Ha inviato l'Unico in vita il Figlio. La fortuna in azione uscirà, porterà l'aborto (l'angelo ribelle) a uscire. E gli angeli l'agnello indicano che al mondo vive. La luce dell'Unico, la beatitudine dall'alto è uscita. La rettitudine esiste: è al mondo portata in campo dalla Parola.

a.contipuerger@tin.it